GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni criminose

I.

Or sono pochi giorni il telegrafo ci recava la notizia che il capo della polizia di Nuova Orléans [illegible] stato [illegible] nel cuore della notte rincasando; e aggiungeva che tale misfatto era dovuto ad un'associazione di malfattori, reclutati tutti fra gli immigrati italiani, e che questa associazione non era altro che il rifiorire d'una delle antiche società segrete criminose, cioè della *maffia* siciliana.

Ma come? avranno esclamato molti lettori. La *maffia* esiste ancora? Non solo non s'è ancora potuto divellere la mala gramigna, che aduggiava il nobile suolo di Sicilia, ma essa anzi, ripigliando vigore, varca l'oceano, e sulle rive del Mississipì rinnova le truci gesta onde fu già contristata la terra dei vespri?

E lo stupore e il dolore non dovettero essere pochi, per quanti portano affetto al buon nome italiano. Ma non dovette stupire lo studioso di sociologia criminale, sapendo come questo della associazione al mal fare sia uno dei fenomeni più gravi nel tristo mondo del delitto e per la singolare potenza che viene dall'associazione e per il fermento malefico che spinge ad atrocità a cui ripugnerebbe gran parte degli individui isolati e perchè l'antichità di esistenza di simili associazioni ne trasforma gli atti in abitudini, in vere leggi rendendo impossibile di sradicare ad un tratto, o anche solo in breve lasso di tempo, simili fenomeni morbosi.

La *camorra* a Napoli, la *maffia* in Sicilia provano la vitalità di queste istituzioni criminose, resistenti a qualsiasi repressione anche energica, anche violenta. E anche nel settentrione non abbiamo forse il *barabbismo* a Torino, la *teppa* a Milano, che si compiacciono del delitto, e lo praticano come un dilettantesimo, come (sto per dire) un vero *sport?* Mancanti di un'organizzazione omogenea, pure gli affigliati a queste associazioni non lasciano, tratto tratto, di mettere a rumore il mondo cittadino, in quel modo che fanno i *nervi* a Marsiglia. Sono dunque tristi vegetazioni sporadiche, vere crittogame sociali, che nascono e crescono all'ombra e nel silenzio, ma intanto corrodono e minacciano la pianta della società. E se un'accanita repressione, una guerra senza quartiere sembra per poco estirparle, eccole risorgere più tenaci e baldanzose di prima: basterà ricordare i sequestri di persona avvenuti l'anno scorso e questa primavera e che destarono tanto clamore di stupore e di sdegni, rendendo palese la insufficienza di tutte le misure fin qui adottate.

Se tali associazioni resistono in patria, prosperano più rigogliosamente in paese straniero. L'emigrante rappresenta quella specie di agglomero umano che ha maggiore facilità ed incentivo al delitto associato. Maggiori bisogni, minore sorveglianza, minore vergogna; maggior agio di sfuggire alla giustizia, uso di un gergo incomprensibile ai profani, vita nomade che li rende imperseguibili. Così si spiega come, un anno, a Nuova York, su 49,473 arrestati, ben 32,225 fossero emigranti; e su 38,000 detenuti in America 20,000 fossero figli di stranieri. E in questa statistica del delitto l'Italia non fa la miglior figura, come sciagurata figura fa oggi per colpa di quei malfattori che rendono odioso il nome italiano e ne fanno oggetto di sdegni popolari e di provvedimenti eccezionali reclamati a gran voce.

* * *

Che cosa sia la *maffia* tutti, su per giù, sanno. I *bonachi*, detti così un tempo dalla loro casacca, gli *sparaglioni*, gli *spadainoli* hanno ricevuto il battesimo definitivo di *maffiosi* dalle scene popolari del Rizzotto, che percorsero tutti i teatri d'Italia, scotendo i pubblici più disparati con la rivelazione d'una vita strana, inverosimile, intraveduta sin allora come tra la nebbia d'una leggenda e finalmente balzante fuori nella scultoria efficacia dell'arte. Agli studiosi dei fenomeni sociali la *maffia* era stata additata dalle inchieste e dalle relazioni di Sidney-Sonnino e di Leopoldo Franchetti, del Ciotti, del Colaianni, del Lombroso, del Tommasi-Crudeli, del Turiello, del Bonfadini, del Damiani, del Villari, del Marselli, del Tajani, e d'altri molti: avvocati, medici, militari, magistrati — siciliani e non siciliani — tutti concordi nel affermare l'esistenza del male e la sua gravità. Giuseppe Alongi, prima insegnante, poi funzionario di pubblica sicurezza, oggi studiosissimo di sociologia criminale, valendosi dei materiali raccolti da altri e di quelli dovuti alla propria esperienza professionale, ci ha dato una monografia interessante della maffia; e quindi un'altra anche più interessante e completa sulla camorra.

Egli incomincia dall'indagare i fattori della maffia. Già i vessilliferi della scuola penale positiva — alla testa di tutti un'insigne gloria italiana, il nostro Lombroso — li avevano additati, enumerando fra essi la tradizione, i cattivi governi, il traviamento della religione, della morale, della politica; il prestigio esercitato dalla forza brutale sulle genti poco civili; la facilità di portare armi, la prontezza al maneggiarle; l'ozio e la miseria; l'ibridismo sociale per cui una gente poco civile si trova governata da leggi imitate e tolte a popoli molto civili; l'emigrazione, la razza, l'eredità famigliare; la degenza nelle carceri non costrutte a sistema cellulare. L'Alongi compendia tutte queste cause in fattori storici, fattori economici, fattori politico-amministrativi, fattori fisici ed antropologici.

Egli ricorda il malgoverno del Borbone, la debolezza del potere esecutivo, la sua insufficienza a rendere giustizia e a tutelare l'ordine. Di qui una profonda sfiducia, un completo scetticismo riguardo all'opera dello Stato. Ad essa si sostituisce la difesa privata e la privata vendetta che organizza vere compagnie armate, le quali, a poco a poco, rese consapevoli della propria forza, passano dalla difesa all'offesa. Aggiungi le condizioni economiche. Nelle campagne, quell'antica sciagura nostra che è il latifondo, in cui il contadino (sono parole dell'on. Damiani) rimane abbrutito dalle sofferenze, forzatamente sobrio come un eremita, paziente come Giobbe, misero come Lazzaro, senza avvenire come un Fellah o un Ilota, ignorante, malizioso, scettico, refrattario a quanto la società possa offrirgli in [illegible] vantaggio, a meno che questo non sia materiale ed immediato. Nell'industria, gli zolfatai, veri schiavi nella moderna civiltà. Fra la popolazione delle marine un'assai maggiore agiatezza in grazia de' commerci, una ignoranza non minore, e amore del lusso, dei piaceri, dell'orgia.

Quando accadono rivolgimenti politici, il popolo non partecipa ai moti, adagiandosi nell'indolenza e nel fatalismo. Ai cambiamenti del 1860 tien dietro il disinganno. Si dà al popolo tanta libertà, autonomia, decentramento: ed esso domanda una mano che lo guidi e lo sorregga, un Governo energico e forte. Di più la voce della razza, in cui s'incrocia sangue arabo, albanese, greco: la natura del suolo, spesso incolto e spopolato: il clima che porta un'indole calda e irruente: un esagerato sentimento di se stesso, egoismo, orgoglio, vanità: sicchè ne esce fuori un tipo di barbaro perduto in mezzo alla civiltà moderna.

Ecco come è nata la maffia, vera Società segreta, diretta al mal fare sotto tutte le sue forme: atti di brigantaggio, furti, rapine, abigeati. Se non v'è una gerarchia prestabilita (ciò che si verifica invece nella camorra), v'è però una organizzazione, vi sono norme, regole generali, non iscritte, ma più sacre e rigorose di un codice per coloro a cui si rivolgono. I canoni principali [illegible] due: l'omertà, e il manutengolismo; quella regola la parola, questo i fatti.

L'*omertà* (da *omer*, uomo o da *umiltà*, umiltà?) ha per articoli fondamentali il silenzio assoluto sui delitti che si conoscono; l'obbligo, all'occorrenza, della falsa testimonianza; ed altre norme congeneri. Nel processo per l'uccisione di Pancaro a Vittorio tutti i testimoni erano paralizzati dalle minaccie scritte sui muri:

Chi tace, sarà pagato;
Chi parla, ammazzato.

Il silenzio, adunque, imposto a tutti, agli affigliati e agli onesti. Nel campo dei fatti, l'obbligo di ricoverare gli oggetti furtivi, nasconderli alle ricerche della Polizia, facilitarne la vendita. Molti proprietari devono tollerare nelle proprie mandre animali provenienti da abigeato e che la maffia sottrae così ai sospetti dell'autorità. Il brigantaggio in montagna, il furto di animali nelle regioni agricole, misfatti più *squisiti* nelle grandi città e sul litorale, sempre favoreggiati dal manutengolismo d'alta e di bassa sfera.

Tra i *maffiosi* gli uni sono affigliati alla setta in qualità di parte militante: organizzano i misfatti e lucrano su di essi; sono l'elemento attivo. Gli altri subiscono l'ascrizione per non restare vittime delle prepotenze della maffia, nel che altrimenti avrebbero certezza di incorrere. Così, invece, limitandosi ad una muta e passiva compiacenza, godono una guarentigia che non potrebbero avere dall'autorità, la quale, malgrado il buon volere, è stata finora debole e insufficiente.

Ecco come la maffia nasca, prosperi, resista; dia luogo a quelle grandi associazioni della Posa, degli Stoppaglieri, dei Fratuzzi, degli Amoroso, idre dalle cento teste, sempre pronte a risorgere; e a traverso a canoni e a riti tenebrosi protenda le sue fila insidiose su tutta l'Isola, avvolgendola in una rete di delitti, di acquiescenza e di paura.

A. F.

La missione del conte Antonelli a Massaua.
La colonizzazione in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 7,30 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa* il conte Antonelli resterebbe assente dall'Italia per circa due mesi. Vuolsi quindi dedurre che egli avrà il tempo necessario di recarsi alla Corte di re Menelik, presso cui si ritiene aver l'Antonelli il còmpito di appianare talune difficoltà insorte per le quali non basterebbe l'autorità del Salimbeni.

Si arguisce che la missione dell'Antonelli debba avere una forte importanza da ciò, che in questo momento elettorale l'Antonelli sarebbe interessato a restare a Roma.

— Il barone Franchetti, reduce dall'Africa, discorrendo cogli amici dichiarò di persistere nell'idea che la colonizzazione dei possedimenti africani possa produrre buoni risultati.

Furono presi accordi col Ministero d'Agricoltura per fare alcuni esperimenti di coltivazione prima di chiamare nuovi coloni dall'Italia.

— La *Riforma* nega che vi siano complicazioni in Africa. Frattanto pubblica una lettera del conte Antonelli agli elettori di Roma nella quale annunzia che si ripresenta ai loro voti, e soggiunge che la sua assenza sarà di pochi giorni.

Il debutto di Imbriani nella « Capitale ».
Un opuscolo di Barzilai — Il giornale del divorzio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,10 pom.* — Col numero d'oggi della *Capitale* l'onorevole Matteo Renato Imbriani-Poerio, assumendo la direzione del giornale pubblica un articolo-programma in cui dice: « Sotto la nostra fronte freme un pensiero armato. Niun subbiettivo ci muove. Moviamo verso alte obbiettività rispettando le altrui opinioni. Noi affermeremo apertamente le nostre. »

In un altro articolo intitolato *Il momento presente* l'Imbriani fa un vivo attacco contro Crispi, che accusa di voler restaurare il potere personale, violando la costituzione, sopprimendo la libertà, esasperando il paese, abbassando la dignità della nazione rispetto all'estero, riducendo il Parlamento ad un ufficio di registrazione.

L'articoletto conchiude dicendo che la [illegible] del giornale sarà un continuo combattimento contro il mal governo.

L'on. Bovio manda una lettera di incoraggiamento ai collaboratori del giornale che sono uomini di fede. Soggiunge che la fede è una lama la quale non irrugginisce.

Anche l'on. Cavallotti manda una lettera di saluto.

— Domani verrà pubblicato un opuscolo di Salvatore Barzilai, dal titolo: *L'irredentismo, ecco il nemico!*

— È uscito il nuovo giornale *Il Divorzio*, organo del Comitato centrale per la propaganda di questa istituzione. Il giornale è di formato elegante. L'articolo programma è dedicato alla memoria di Salvatore Morelli. Nel giornale sonvi varie interessanti lettere di persone che narrano le vicende di matrimoni infelici, e si conclude per la necessità del divorzio. Dirige il giornale l'avv. Debenedetti.

Frammenti elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,40 pom.* — Telegrafano da Velletri che in una riunione d'oggi, le Società di vari Comuni del Lazio hanno acclamata la candidatura radicale di Michele Guastalla.

— È stato costituito un Comitato promotore per un banchetto elettorale a Guido Baccelli in Roma. Egli pronunzierà un discorso.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica una dichiarazione di Giosuè Carducci, il quale, rispondendo alla generosa offerta di Francesco Cucchi di cedergli il proprio seggio nel Collegio di Sondrio, dice che non poteva toccargli onore più grande e più caro che di essere designato da Francesco Cucchi ai voti dei suoi elettori. Il Carducci aggiunge:

« Conosco e stimo il popolo valtellinese, quindi son certo che egli non permetterà mai che un veterano di tutte le battaglie, un nobilissimo cittadino si ritiri dagli uffici politici nei quali ha mezzo di onorare la patria, come la patria onora lui. La vita di Francesco Cucchi fu e deve essere sempre tutta devota all'Italia. »

Il reggimento che comanderà il Principe di Napoli.
L'inchiesta sul naufragio della torpediniera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,10 pom.* — Il reggimento di cui il Principe di Napoli avrà il comando sarà il quinto reggimento fanteria.

— L'avvocato generale militare Gloria ha già cominciato l'esame dei documenti circa il naufragio della torpediniera.

Si crede che il periodo d'istruttoria sarà molto breve. È desiderio generale di troncare ogni polemica, sia che si rinvii il giudizio al Tribunale, sia che si dichiari di non farsi luogo a giudizio.

Il banchetto di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 7,30 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa* il banchetto di Torino si conferma sarà tenuto nel giorno 18. Il ministro Boselli verrà a Torino il giorno 5 o 6. Anche Brin si recherà quanto prima a Torino. Però posso confermarvi che nè [illegible] nè altri ministri faranno discorsi politici.

Il ministro Zanardelli forse non si muoverà neppure da Roma.

A Mentana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,30 ant.* — Questa mattina un nucleo di Società radicali, in numero di circa 120 persone, è partito per Mentana, dove vanno a commemorare i caduti nella celebre battaglia garibaldina. Fanno il viaggio a piedi. Domenica le Società liberali faranno un'altra commemorazione.

Il sottosegretario per l'Irlanda si frattura una mano.

GALWAY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Balfour, visitando il castello di Castelloe nella Connemara, si fratturò un pollice chiudendo una finestra. Cionostante potè proseguire per Dublino.

Colera e grano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il colera si considera interamente terminato.

— Navi russe ed italiane [illegible] attese a Bilbao con carico di cinquemila tonnellate di grano.

Un grave incendio a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Avvenne un incendio nei depositi della Compagnia tedesca di commercio. I danni valutansi a 500,000 marchi.

Emigranti russi al Brasile.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Numerosi emigranti al Brasile volevano oltrepassare la frontiera; 270 vennero trattenuti dalle guardie alla frontiera e 100 fuggirono al di là della frontiera.

Dichiarazione di Delyannis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — Delyannis, ricevendo la Delegazione candiotta, disse che la questione di Candia è irresolubile senza il consenso dell'Europa. Bisogna tentare di raggiungere una soluzione felice con mezzi pacifici. Fece voto per un nuovo Congresso europeo, dove potrà difendere la causa.

Il capitano Cecchi.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il capitano Cecchi fu festeggiato stasera dalla Società africana, che gli ha offerto un pranzo. Partirà domani alle 5 pom. pel Mar Rosso.

Lo tsarevich a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Recandosi a Trieste, lo tsarevich passerà a Vienna e vi resterà un giorno; alloggerà al palazzo imperiale.

Il duca di Nassau ed il Lussemburgo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Consiglio tenne oggi una seconda riunione, la cui decisione è segreta. Però dicesi che deliberò l'apertura della Sessione da parte del reggente. Il duca di Nassau giungerà qui il 5 corrente.

La Banca dell'Impero di Russia ribassa lo sconto.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La Banca dell'Impero ridusse lo sconto al 5 0[0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0[0.

La vertenza anglo-portoghese e la Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* smentisce l'asserzione dei giornali circa l'intromissione della Germania nella vertenza anglo-portoghese, sebbene la Germania sia per vedere con soddisfazione l'appianamento delle difficoltà.

La ferrovia Salonicco-Monastir.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un firmano relativo alla costruzione della ferrovia Salonicco-Monastir fu consegnato ieri al rappresentante del concessionario.

— Il ministro greco Maurogordato si è dimesso.

Dissensi fra i radicali milanesi.

Telegrafano da Milano, 1:

Annunziasi che si è manifestata una grave scissura nel partito radicale, ed in prova di ciò si racconta il seguente incidente accaduto ieri sera in una ristretta seduta del *Comitato elettorale democratico*.

Discutendosi la proposta dell'avv. Romussi e dell'on. Cavallotti di tenere, nella giornata dell'arrivo del cancelliere tedesco Caprivi, un grande banchetto di protesta contro la triplice alleanza, parecchi, fra cui l'on. Marcora, il prof. Porro e il dott. Comandini, combatterono la proposta, trovandola elettoralmente inopportuna e ferente la suscettibilità nazionale.

L'on. Maffi si mostrò indeciso; l'on. Cavallotti invece insistette, e finì per dichiarare che, essendosi accorto che la democrazia milanese non lo aiutava nella sua decisa opposizione contro Crispi, ritirava la sua candidatura già proclamata pel collegio di Milano. Quindi partì disgustato pel Lago Maggiore, ove [illegible] gli giunsero alcuni amici per dissuaderlo dal suo proposito.

A proposito di questa adunanza, nella quale si accentuarono le discordie fra i radicali milanesi, leggiamo nel *Corriere*:

« Le opinioni manifestate dagli ex-deputati chiarirono subito come esistesse tra loro un vero dualismo e suscitarono una vivacissima, quasi tempestosa discussione. Da un lato si accennò blandamente che il programma dell'on. Crispi ha sempre parecchi punti di contatto con quello dei radicali; fu anche espressa la convinzione che nelle attuali condizioni [illegible] si potesse combattere la triplice alleanza.

« Dall'altro lato si oppugnarono le ragioni sopra esposte, sostenendo che i candidati radicali a Milano, come altrove, debbano presentarsi agli elettori con un franco programma di opposizione al Governo, a Crispi, combattendone sia la politica interna che la politica estera.

« Però la scissura scoppiò sulla questione dell'irredentismo, sopratutto sull'atteggiamento del partito durante la lotta elettorale, e precisamente sulla organizzazione di grandi dimostrazioni in città.

« La discussione, in tanta radicale divergenza di idee e di metodo, si accalorò. Vi fu minaccia di rinuncia alla candidatura. E la seduta si sciolse fra le animate conversazioni, senza concludere.

« Ieri i capoccia della Democratica furono veduti darsi attorno, correre in cerca del terzo, del quarto per conferire e trovare un componimento che, sopendo il grave dissidio, valga a salvare capra e cavoli. »

Per una Esposizione di architettura a Roma.

Nella sede della Società degli architetti e ingegneri giovedì scorso si tenne un'adunanza per discutere intorno al progetto di un'Esposizione internazionale di architettura in Roma pel 1893. Presiedeva l'ing. Giulio De Angelis.

Vi fu una discussione molto viva, alla quale presero parte l'on. Cadolini, il comm. Castellani, il prof. Boito, il comm. Betocchi, gli ingegneri Esterle, Giovenale, Sprega ed il comm. Magni.

Fu infine votato l'ordine del giorno seguente:

1° Che si debba fare l'Esposizione internazionale di architettura nel 1893 a Roma, dando naturalmente posto a quella parte della ingegneria che più intimamente si connette con l'arte architettonica;

2° Che si dia amplissimo mandato di fiducia al Comitato promotore perchè, costituendosi in Comitato definitivo, si completi con quelle persone che crederà conveniente aggregarsi.

Elezioni politiche

La deputazione veneta

La campagna elettorale a Venezia.

Venezia, 31 ottobre.

(G. E. U.) — Come ieri vi promisi, vi riferisco sommariamente sulle condizioni dell'iniziata campagna elettorale nei vari Collegi del Veneto. Della deputazione veneta si ritirano spontaneamente il cav. Fabris (Udine I), il [illegible] Clementi (Vicenza I) ed il cav. Giudici (Verona II).

I sei deputati della provincia di Padova hanno tutti molta probabilità di riuscita; sicurissimi sono il Luzzatti al primo, Chinaglia, Tenani e Romanin-Jacur al secondo. Vi sarà forse lotta nel caso si dovesse eleggere il successore al conte Gino Cittadella-Vigodarzere, se questi fosse nominato senatore.

Sono molto pericolanti i quattro deputati radicali di Rovigo: Badaloni, Marin, Villanova, Tedeschi, contro i quali il partito temperato, insieme ai progressisti monarchici, vorrebbe portare il generale Sani, il dott. Tullio cav. Minelli, il generale Sampieri e l'avv. Eugenio Valli, direttore-proprietario del *Veneto* di Padova.

A Belluno al generale Ricci sarà sostituito il cav. avvocato Marco Donati, la cui elezione è quasi certa; ed è certissima la rielezione dell'avv. Alessandro Pascolato. I costituzionali ripresenteranno l'avv. Rizzardi, che mantiene nell'alto Cadore larghe simpatie. Sembra che i radicali di quella provincia vogliano portare il Renato Imbriani, il quale fioschegggierà in quel Collegio, come già altra volta.

Si afferma, almeno sino ad oggi, che nulla accadrà di nuovo riguardo i rappresentanti del I Treviso. Forse, con Di Broglio e Rinaldi, invece dell'Andolfato, si porterà l'avv. Bertolini, sindaco di Montebelluna. È certo invece che vi sarà lotta nel secondo Collegio (Conegliano), poichè, con Bonghi e con Rizzo, non si vorrebbe più il Mel. Si parla di sostituirlo, e pel suo posto si fanno i nomi dell'avv. Bastanzi, dell'avv. Schiratti, sindaco di Pieve di Soligo, del cavaliere G. B. Zara, vice-presidente del Comizio agrario provinciale, del dott. Pastro, del conte Angelo Papadopoli e, per parte del partito più avanzato, dell'ex-deputato comm. Giuriati. Nulla però v'è di concreto, poichè per parte dei grandi proprietari, nelle cui mani è il secondo Collegio di Treviso, non si è peranco scambiata alcuna parola.

Ad Udine — al posto di Fabris — portano, insieme a Seismit-Doda e a Solimbergo, il prof. cavaliere Giovanni Marinelli. Inutile vi faccia nomi di altri candidati, poichè è certa la riuscita di questi tre. Al secondo Collegio, finora, non sono apparsi oppositori ai tre scaduti: De Biasecourt, Marchiori e Morpurgo; ed al terzo Collegio (Pordenone) è molto dubbia la rielezione di Paroncilli. Al suo posto verrà eletto il [illegible] Achille De Giovanni, professore di clinica all'Università di Padova, il quale rappresentava il III Udine insieme al Chiaradia ed al Cavalletto. Se quest'ultimo fosse nominato a far parte della Camera Alta, lo sostituirà l'avvocato Monti.

Verona I rimanderà alla Camera Miniscalchi, Pullè e Righi. Solo nel caso che Righi venisse nominato senatore, lo si vorrebbe sostituito dai moderati col conte Dante Serego degli Allighieri, ex-sindaco di Venezia, contro il quale i radicali porteranno l'assessore comunale Caldera.

Al II di Verona i radicali tentano una viva lotta contro il comm. Guglielmi, un valore reale, che fu sindaco di Verona, e che appunto di questi giorni ha avuto dai suoi stessi avversari del Consiglio comunale la più bella delle soddisfazioni, essendo stato votato il dazio ad appalto da quelli stessi che un tempo, in odio a lui, avevano patrocinato la percezione diretta. Però le cose si mettono a seconda per l'on. Guglielmi, il quale verrà rieletto col Fagiuoli. Al posto di Giudici probabilmente riescirà il commendatore Danieli, distinto professore alla nostra Scuola commerciale superiore. Candidato dei radicali sarà il Caperle.

Il secondo collegio di Vicenza (Bassano) sarà rappresentato anche alla XVII legislatura dagli onorevoli Di Breganze, Toaldi e Vendramini; e nel primo si combatterà fiera lotta pel successore di Clementi, pel cui posto sono in discussione circa quindici nomi. Tra questi [illegible] maggior probabilità di riuscita l'avvocato Mazzoni, Antonio Fogazzaro e l'avvocato Carlo Donati.

* * *

Nulla d'invariato sulle condizioni del I e II collegio di Venezia, da ieri ad oggi.

Iersera il partito progressista-temperato ha dato segno di vita, costituendo un Comitato liberale monarchico sotto la presidenza dell'illustre senatore comm. Minich. Detto Comitato dovrà proporre il terzo nome da portarsi nella lista del primo Collegio insieme al conte Tiepolo ed al barone Treves.

Si conferma, d'altra parte, la voce che sieno state rotte le trattative di accordo fra progressisti avanzati e radicali. Questi ultimi volevano fosse portato l'avvocato Villanova al primo di Venezia. Si dice invece che faranno da soli, affermandosi nei nomi di Andrea Costa, di Matteo Renato Imbriani e, forse, del generale Mattei, che suonerebbe « candidatura-protesta ». I progressisti avanzati porterebbero, insieme all'avv. Tecchio, il comm. Ricco, presidente della nostra Camera di Commercio, e, si torna a ripetere, il comm. Maldini, la cui candidatura è fortemente caldeggiata dal Ministero.

Udine (31 ottobre). — Nel primo Collegio, ritiratosi, con una nobilissima lettera, a vita privata l'on. Fabris, dopo 14 anni di deputazione politica, il partito progressista, nelle varie sue gradazioni, decise di sostituirlo con l'egregio prof. G. Marinelli, professore di geografia nella R. Università di Padova. La lista dei progressisti, che molto probabilmente anche i moderati accetteranno, resta pertanto composta, oltre che del Marinelli, di Seismit-Doda e di Solimbergo. I moderati, ove non rinunciassero alla lotta, porterebbero un unico candidato, e precisamente il conte Luigi de Puppi. I clericali si asterranno completamente. A queste non si opporrà che la autocandidatura del pubblicista meridionale Domenico Galati.

Nel secondo è sicura la rielezione del Marchiori e probabile quella del Morpurgo. Si crede che il Biasecourt si ritiri, e già molti sognano di sostituirlo. Si fanno i nomi del conte Puppi, ove non sia sostenuto nel primo Collegio, di G. B. Billia, dell'avv. Girardini, e, con maggiore probabilità, quello dell'ingegnere Zamparo.

Nel terzo è pressochè sicura la rielezione del Chiaradia e si spera non incontri grandi opposizioni quella del Cavalletto. Contro, se non si ritira, od in sostituzione del Paroncilli si presenteranno l'avv. Monti, l'illustre clinico prof. De Giovanni e l'avv. Galeazzi.

Vercelli (Novara III), 31 ottobre. — L'annuncio della candidatura dell'egregio comm. Dionisotti è puramente un'arma elettorale per distogliere l'attenzione del pubblico, giacchè l'egregio uomo ha recisamente dichiarato di non avere nessuna di tali intenzioni.

Si presenta invece (a quanto si afferma) con programma ministeriale e monarchico l'egregio avvocato Vittorio Ferraris, giovane distinto ed estraneo alle piccole guerricciuole locali.

Biella (Novara II), 31 ottobre. — Molti elettori biellesi dimoranti in Torino tennero ieri sera una importante adunanza elettorale. Dopo diverse proposte e discussioni, deplorando il ritiro della candidatura del prof. Valentino Cerruti, proclamarono ad unanimità il signor Carlo Rizzetti candidato per il seggio lasciato vacante dall'on. Cesare Mosca. Non essendovi contrasto per la rielezione degli altri ex-deputati del Collegio, le elezioni biellesi saranno molto meno agitate di quanto si prevedeva; ciò specialmente dopochè il signor Cerino-Zegna si ritirò perchè interessato in contratti di forniture governative.

Questo lodevole esempio fu subito seguito dal signor geometra Giovanni Battista Biglia, il quale, essendo principale interessato nell'impresa della galleria del Borgallo, linea Parma-Spezia, ritirò anche lui la candidatura offertagli dai suoi amici di Andorno, sebbene quell'importante lavoro, il quale ammonta a diverse decine di milioni, non sia appaltato in suo nome, ma al suo cognato signor Piatti, notissimo impresario di Campiglia-Cervo. Questo atto onora la delicatezza ed il disinteresse del signor Biglia.

Savona (Genova II), 31 ottobre. — (E.) — Il periodo elettorale si può dire appena incominciato, e già le notizie che pervengono dai vari centri del Collegio, stabiliscono fin d'ora un numero davvero straordinario di candidati. Assicurata al Boselli una votazione splendida ed unanime, le maggiori probabilità di riuscita stanno, come già vi scrissi, per il Sanguinetti, l'Astengo, appoggiato fortemente dalla Società dei segretari comunali e dai liberali savonesi, per il Rolandi e per il Capodaro.

Gli aderenti al Fascio Ferroviario propugnano la candidatura dell'avv. Rossi di Genova, consigliere d'amministrazione del Fascio stesso, a Voltri il Comitato liberale ha offerta la candidatura al Mameli, mentre la Società liberale di mutuo [illegible] sosterrà la candidatura radicale di Cesare Tubino.

A Sestri Ponente un Comitato di tutte le Società di Sestri, Cornigliano, Pegli, Prà, e di una Società di Voltri, ha proclamata la candidatura dell'avvocato Angelo Graffagni.

Havvi poi la candidatura dell'avvocato Gian Carlo Danco, quella dell'avv. Santo Argenti, il quale si presenta con programma democratico-sociale, quella dell'avv. Garibaldi, compreso in una lista formulata da un Comitato operaio, e come ciò non bastasse ancora, si presentano le candidature Sbarbaro, Mirelta, Serafino Rossi, avv. Lanusei. Una vera confusione!

Quanto prima sarà tenuta, per iniziativa di questo Comitato dell'Unione Liberale, un'adunanza generale di tutti i Comitati del Collegio, onde procedere di comune accordo alla scelta definitiva dei candidati. Sarà davvero un affare serio!

Cossato (Novara II). — (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 10,40 *ant.* — « Gli elettori dell'antico Collegio di Cossato *proclamarono a loro candidato l'ingegnere Corradino Sella.*

« *Il sindaco*: Lanza. »

D'altra parte poi riceviamo:

« 1, ore 10,35 *ant.*

« Oggi, alle ore 10 ant., si tenne un'assemblea di più di trecento elettori indetta dal sindaco di Cossato. Vi intervenne il consigliere provinciale di Cossato, i sindaci di Mosso Santa Maria, di Valle Mosso, di Andorno, di Vigliano Valdengo, Ronco, Netro, Sagliano, Quaregna ed Aretto.

« L'assemblea prese la deliberazione di far rispettare il diritto di Cossato nel proclamare un suo candidato, e quindi unanime *proclamò a candidato dell'antico Collegio di Cossato il signor G. B. Biglia. Venne respinta la candidatura dell'ing. Corradino Sella.*

« Si decise infine di appoggiare il candidato Rizzetti a Varallo, l'on. Trompeo a Biella, l'on. Curioni a Borgomanero.

« Boggio — Pierono. »

Per conto nostro rinunciamo a sciogliere questo *rebus* elettorale.

Ecco la spiegazione del *rebus*:

1° novembre. — (L.) — Nel teatro nuovo di questo Comune ebbe luogo un'adunanza di elettori politici, a cui intervennero circa 300, in modo da riempirlo.

Il sindaco cav. Lanza ne assunse senz'altro la presidenza e disse che oggetto era la proclamazione del candidato dell'antico Collegio di Cossato; e qui proponeva l'ing. Corradino Sella. La proposta fu zittita, e mentre discutevasi se dovevano votare soltanto gli elettori dell'antico Collegio, il presidente proclamò senza votazione la candidatura Sella, dichiarando sciolta l'adunanza. Ma due o tre elettori soltanto lo seguirono nell'uscita e quasi tutti gli altri rimasti votarono per il geometra G. B. Biglia, dichiarando di appoggiare per gli altri tre posti: Trompeo, Curioni e Rizzetti. Sorse allora il signor Borrino a proporre fra i candidati l'avv. L. Guelpa, e più di metà dell'assemblea applaudì a questa candidatura senza addivenire a precisa votazione.

In complesso vi è molta confusione ed incertezza.

Borgosesia (Novara II). — (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8 pom. — Si è tenuta un'adunanza semiprivata a Varallo con pochi invitati, a cui intervennero soltanto alcuni fautori del marchese Ricci e pochi sindaci del circondario. I rappresentanti di Borgosesia non avevano mandato elettori. Il partito liberale, trionfante nelle elezioni amministrative, porterà il candidato progressista signor Carlo Rizzetti, valsesiano.

Feisoglio (Cuneo III), 1° novembre. — La lotta elettorale è cominciata, e questa volta sarà eccezionalmente accanita, essendo divisi i partiti nella scelta tra il Vaira ed il Marazio. Il Coppino ed il Gianolio riusciranno indubbiamente.

È però fuori dubbio che in queste nostre Langhe il Marazio otterrà la grande maggioranza, essendo incontestabile ed incontestata la di lui capacità politico-amministrativa, che ebbe luminosamente a dimostrare sia [illegible] deputato che quale segretario generale alle finanze.

Il passato è arra dell'avvenire e la storia insegna! Nell'interesse del Collegio e particolarmente dei nostri disgraziati e derelitti paesi noi gli auguriamo propizie le urne.

Alcuni elettori.

Acqui (Alessandria IV). — Leggiamo nella *Gazzetta d'Acqui* dell'1-2 novembre:

« Nel nostro Collegio il movimento elettorale è assolutamente nullo, almeno sino ad oggi. Nessun candidato nuovo si presenta a contendere i suffragi del Corpo elettorale ai tre deputati uscenti. Questa è la cronaca della settimana, nè vi è motivo a credere che possa mutarsi nel breve tempo che passerà da oggi al giorno della votazione.

« È quindi più che certa la rielezione dei tre deputati scaduti, onorevoli Raggio, Borgatta e Ferraris. »

Alessandria (Alessandria I). — Leggiamo nell'*Avvisatore Alessandrino* del 1° novembre:

« In Alessandria non si nota ancora nessun movimento per le prossime elezioni. La calma — almeno apparentemente — regna sovrana e nella massa elettorale e negli aspiranti alla deputazione.

« Di candidature certe finora non abbiamo che quelle di Oddone e Frascara da una parte, di Ercole, Oropello e Bobbio dall'altra.

« A proposito di quest'ultimo, è molto commentato il discorso da lui pronunziato domenica a Bassignana, col quale manifestava la sua avversione al Ministero Crispi e dichiarava di accettare il programma Cavallotti, mentre si presenta agli elettori con Oropello, conservatore! e mentre è noto che nell'ultima votazione di fiducia avuta da Crispi alla Camera figurava il sì dell'on. Bobbio.

« Di positivo non sappiamo altro.

« Si torna a parlare della candidatura Vitale; ma noi non crediamo che l'avv. Giacomo Vitale, il quale manca da vent'anni da Alessandria ed ha stabile dimora a Roma, voglia cimentarsi in una lotta dalla quale ne uscirebbe certamente sconfitto.

« Ad ogni modo, fra qualche giorno la situazione si chiarirà, e gli elettori sapranno a quale partito appigliarsi. »

Per le prossime elezioni è utilissimo un Manuale pratico che riassuma le norme per la retta interpretazione ed applicazione della legge, e fra quanti furono pubblicati, il più completo è quello compilato dall'*avv. Paolo Aliberti, direttore della Rivista amministrativa del Regno*, col titolo *Giurisprudenza delle elezioni politiche* (1 vol. in-8° di pagine 112. Prezzo L. 1 20).

Rivolgere cartolina-vaglia agli editori L. Roux e C. — Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 1° novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1[2
» su Parigi	»	5 23 1[8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	9 1[8
» » a New-Orleans	»	9 5[16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	47,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000
» pel Continente	»	58,000
Frumento rosso	D.	1 10
Granoturco	»	0 60
Farine extra	»	da 3 80 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C.	19 6[8
» — » good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 15[16

L'intervista di Milano.

Le fantasticherie dell'" Indépendance Belge. "

Parigi, 31 ottobre.

L'Indépendance Belge, ormai famoso per le sue notizie indiscrete o premature sulle cose d'Italia, che inventa quando non le conosce, pubblica qualche pretesa informazione sulla prossima intervista di Milano tra Crispi e Caprivi (alla quale dispacci giunti nella notte a Parigi da Vienna confermerebbero la partecipazione probabile di Kalnoky). Secondo il giornale belga, Caprivi sarebbe ricevuto in una delle sale della Prefettura, adattatissima ad una tale intervista. Si sarebbero potute scegliere altre sale più eleganti, ma si volle quella, perchè, sebben modestissima, è però al sicuro da qualsiasi indiscrezione giornalistica.

Siccome Caprivi — sempre secondo le pretese informazioni dell'*Indépendance* — se la sarebbe avuta a male pel colloquio Crispi-Saint-Cère, il nostro presidente del Consiglio coglierebbe l'occasione per fargli delle scuse (?!). Poscia Crispi domanderebbe — sentite bene! — al cancelliere Caprivi delle prove non equivoche che la Germania continuerà ad accordare all'Italia la sua alta protezione (!!).

Si parlerebbe inoltre lungamente della Tripolitania e della triplice, che sarà appunto in questo colloquio definitivamente rinnovata per altri sette anni. Crispi spiegherebbe le misure da prendersi per reprimere nelle provincie le eventuali ulteriori dimostrazioni irredentiste (!!).

Quanto a Tripoli, siccome Crispi l'ha sempre nel cuore, e si sarebbe ingelosito della recente formazione a Berlino d'una nuova Compagnia coloniale tedesca destinata alla Tripolitania, richiederebbe formali spiegazioni a Caprivi, il quale si affretterebbe a darle, e tra tutti e due si sforzerebbero di dare all'Europa intera l'esempio d'un'amicizia perfetta e d'una sincerità senza preoccupazioni di sorta.

Il giornale belga infine sarebbe informato che, finita l'intervista, vi sarebbe un banchetto con pochi invitati; vi parteciperebbe però il Corpo diplomatico, di maniera che i discorsi che vi si farebbero non potrebbero compromettere nessuno.

I funerali dei naufraghi della torpediniera 105 *S*

Spezia, 31 ottobre.

(L. G.) — Stamane ebbe luogo l'annunciatavi funebre funzione in memoria dei naufraghi della torpediniera 105 *S*. I funerali riuscirono imponentissimi: concorso immenso di cittadini d'ogni classe, fra cui primeggiavano eleganti signore e signorine. Assistevano alla mesta funzione il Duca di Genova, gli ammiragli Racchia, Lovera di Maria, Turi, Di Sambuy, il generale comandante il presidio, il sottoprefetto cavaliere Colbertaldo, il regio commissario straordinario del Comune di Spezia cav. avv. conte Giulio Fecia di Cossato, il barone Francesco d'Isengard, il notaro Stefano Roisecco, segretario-capo del Municipio, tutti gli ufficiali superiori ed inferiori della regia marina e dell'esercito residenti a Spezia, gli agenti consolari, ecc., ecc. Fece immensa commozione la presenza ai funerali dell'illustre signor conte Cays di Gilette, l'addoloratissimo padre del compianto ufficiale in secondo della perduta torpediniera.

Alla funebre funzione assisteva monsignor Giacinto Rossi, vescovo di Sarzana, che, salito sul pergamo, pronunciò una bellissima orazione funebre inspirata ad alti sensi di religione e di patriottismo. Le eloquenti parole del chiarissimo oratore commossero fino alle lacrime gli affollati ascoltatori. Sopra la porta principale della chiesa eravi la seguente epigrafe:

Ai prodi sommersi — Nella lotta ineguale colle onde — La notte del 10 ottobre 1890 — Solenni esequie.

Ogni nave della squadra e i comandanti in capo dei tre dipartimenti marittimi avevano inviato eleganti corone con ricchissimi nastri.

Tutti ammiravano lagrimanti il battello, i remi, i salvagente e gli altri oggetti già appartenenti alla torpediniera sommersa.

Terminata la mesta funzione, moltissime persone si affollarono nella chiesa ad osservare il maestoso catafalco. Durante la funzione, la Banda del Corpo Reali Equipaggi eseguiva funebri sinfonie.

L'intiera cittadinanza ha preso vivissima parte all'immenso dolore che affligge la R. Marina e la Nazione.

L'affare Cagnassi-Livraghi.

Dalla *Lombardia* togliamo le seguenti informazioni:

« Si sa di positivo che il tenente Livraghi è al sicuro, nè si farà vivo che dopo aver coordinato il memoriale da rimettersi all'autorità giudiziaria.

« Persona amica, di Milano, si offerse di far ritornare qui a disposizione dell'autorità giudiziaria il Livraghi sotto la protezione di un salvacondotto (dato che possa venir concesso come ai testimoni) e sempre che venga dato formale impegno dal Governo che il processo si svolgerà in Italia.

« In ordine a tal proposta si telegrafò a Roma perchè quell'autorità giudichi intanto se è del caso di ritardare la partenza da Napoli del Cagnassi, che doveva ieri, a bordo dell'*Arabia*, salpare per l'Eritrea.

« Ci viene assicurato che all'ufficio di posta di Lodi furono state sequestrate cinquemila lire che il tenente Livraghi spediva a sua madre. Pare anche che il Livraghi, prima che si scoprissero i fatti a lui addebitati, avesse fatto trattative per l'acquisto di una casa di qualche valore in corso Milano a Lodi.

« Noi, delle condizioni finanziarie del Livraghi, questo sapevamo: che allorchè partì per Massaua nel 1888, aveva circa 8000 lire, realizzate mediante risparmi fatti sul suo stipendio ed indennità e la vendita dei propri cavalli e bardature. Durante la di lui permanenza in Africa, sui propri guadagni quasi triplicati in confronto di quelli d'Italia, rimise alla madre in due o più volte circa settemila lire. Non sappiamo se le cinquemila lire ora sequestrate siano di recente invio ovvero rimanente deposito di quelle settemila. »

Nozze aristocratiche a Genova.

Genova, 31 ottobre.

Mercoledì scorso il marchese Cesare Imperiale dei principi di Sant'Angelo impalmava la gentile e bellissima signorina Giuseppina Figoli. Per delegazione del sindaco funzionava da ufficiale di stato civile lo zio della sposa, senatore Carlo Figoli, consigliere comunale.

La cerimonia religiosa ebbe luogo ieri mattina nella cappella del palazzo Figoli. Vi assistevano i parenti stretti delle due famiglie: la signora Adelaide Figoli-Lasco, madre della sposa, la nonna, signora Antonietta Lasco, la bisnonna, contessa Canevaro; la principessa Emilia Imperiale di Sant'Angelo Cristiani di Ravarano, madre dello sposo, il fratello principe Domenico Imperiale e la consorte nata duchessa Melzi d'Eril, il senatore Figoli con tutta la famiglia, l'avvocato Arnaldo Moro, i conti Nicolis di Robilant, il conte senatore Manzoni, il marchese Negrotto Cambiaso, il conte Balbi di Robecco, il conte Cristiani, ecc.

La colazione era di circa 35 coperti; calorosi furono i brindisi, fra cui commoventissimi quelli del senatore Figoli e dell'avv. Moro, cugino della sposa.

Splendidi, per ricchezza e finezza, il corredo ed i doni della sposa; infiniti i mazzi e le poesie, fra cui bellissima la leggenda del professore Guarnesio, motivata da una recente ascensione al Monte Bianco fatta dallo sposo e dal signor Augusto Figoli, entrambi appassionati cultori d'ogni genere di sport.

Ed ora alla coppia gentile i nostri migliori augurii.

A proposito di un graziato

Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Mi rivolgo alla di lei abituale cortesia perchè voglia rendere di pubblica ragione questa mia doverosa e spontanea rettifica alla corrispondenza inviata a V. S. da Genova il 19 corr., pubblicata nel N. 294, 22-23 ottobre, della autorevole *Gazzetta Piemontese*.

« Il corrispondente *Enzo* è stato evidentemente tratto in errore, e ciò, lo dico subito, in piena buona fede, perchè nella sua lettera nulla vi ha di vero se non la notizia del decreto di grazia avvenuto nei primi del mese corrente.

« Eccole pertanto alcuni particolari esatti che non temono smentita e dei quali assumo tutta la responsabilità.

« Il Satta-Musio Emanuele, nativo di Buddusò, fu giudicato e condannato dalle Assise di Savona nell'ottobre 1876 dietro imputazione di assassinio per mandato compiuto, per *pretesi* odii e vendette di famiglia, sulla persona del vice-console inglese Antonio Tamponi, in Terranuova Pausania.

« Egli appartiene a famiglia distinta e fra le più facoltose dell'isola nostra, ed i suoi figli godono splendide posizioni sociali, dovute alle loro doti eminenti di animo retto e di mente elettissima. Perciò è assolutamente falso che egli sia stato condannato per reato contro la proprietà e contro la vita, chè davvero non aveva bisogno nè di lavorare alla giornata, nè di rubare per vivere!!!

« Non parlo dei pretesi risparmi fatti per l'avvenire col lavoro di stipettaio nella casa di pena, perchè, data la sua non comune agiatezza, non vi ha bisogno di aggiungere altra considerazione.

« Ciò però che non devo dimenticare si è la notizia che più abbia rivoltato la sua famiglia e che i figli dal giorno della condanna lo abbiano del tutto dimenticato.

« La sua ottima famiglia non lo dimenticò un solo momento perchè, come la maggior parte dei suoi conoscenti e di coloro che erano a cognizione esatta dei fatti della causa, lo ritennero sempre *vittima innocente di un grave errore giudiziario*. Epperciò gli furono sempre nella sventura larghi di aiuto e di conforto, come oggi nella gioia suprema della libertà gli sono incessantemente vicini.

« Nel 1876 ho assistito alla difficile discussione della causa indiziaria che lo riguardava, e la convinzione che allora sorse profonda nell'animo mio si mantenne immutabile fino ad oggi in cui il decreto di grazia potè, dopo quattordici lunghi anni di atroci sofferenze morali e fisiche, *forse riparare un grave errore giudiziario dei Giurì di Savona*.

« Questo per la verità dei fatti occorsi ed a conforto di una distinta famiglia che visse lunghi anni nella desolazione e nel dolore.

« Accolga, On.mo signor direttore, i sensi della mia profonda osservanza, e con la solita stima mi creda di lei

« Ozieri (Sardegna), 26 ottobre 1890.

« *Devotissimo avvocato* ANTONIO ALVANA. »

Lo scandalo di Tolone

L'arresto del sindaco.

Un nostro telegramma ci ha annunziato che un enorme scandalo era avvenuto a Tolone, dove venne arrestato il sindaco Fouroux, imputato di aver procurato l'aborto ad una sua amante.

Ecco ora maggiori particolari:

Il signor Fouroux — che, fra parentesi, è il sindaco più giovine di Francia, toccando appena la trentina — aveva contratto relazione con certa signora De Jonquières, moglie di un ufficiale di marina, assente dalla Francia per ragioni di servizio fino dal decorso luglio.

Essendo prossimo il ritorno dell'ufficiale, il galante giovinotto, colla complicità di una levatrice, procurò l'aborto alla donna per non comprometterne la riputazione di onestà.

Una antica amante del Fouroux, avuto sentore della cosa, denunciò il misfatto alla giustizia, che procedè all'istante contro i colpevoli.

Il Fouroux trovavasi una sera in teatro nel palco del Municipio, quando fu chiamato fuori, venendogli comunicato da un ispettore di polizia il mandato di arresto.

Domandò di passare un istante da sua casa, ma non si accondiscese alla sua domanda.

Condotto in prigione, quando vide sulla lista degli arrestati i nomi dell'amante, signora De Jonquières, e della levatrice complice, esclamò:

— Sono perduto!

Le autorità di Tolone chiesero invano al ministro della giustizia di soffocare la cosa.

La questione dinastica in Serbia

L'ex-re Milano se ne è partito.

Belgrado, 27 ottobre.

(PRAVI SRBIN) — Che vi sia in Serbia un partito anti-dinastico è cosa che nessuno può affermare con precisione, non essendo mai avvenuto un fatto che potesse dar ragione all'esistenza di tale partito.

Vi sono, è vero, alcuni che sperano nella ristorazione della dinastia Karageorgevic, ma questi alcuni sono in numero molto esiguo, e gli Obrenovic non hanno certo nulla da temere da essi.

Vi fu un tempo però in cui i serbi, stanchi dello sgoverno dell'ex-re Milano, avevano per un momento rivolto i loro occhi al pretendente Karageorgevic, e vari giornali, con articoli focosi, invocarono più volte la necessità di cambiare dinastia. Milano, divenuto al sommo grado impopolare, abdicò, come voi sapete, e con questo suo atto rafforzò la sua dinastia. Ma Milano, prima di abdicare, fu tanto accorto di chiedere allo tsar la protezione per suo figlio, e lo tsar, telegraficamente, per mezzo dell'inviato Persiani, gli fece sapere che il giovane re Alessandro dovrà considerare in lui, lo tsar, un protettore contro tutti e contro lo stesso suo padre Milano.

Il pretendente Pietro Karageorgevic si portò allora a Pietroburgo, e inutilmente protestò innanzi all'imperatore. Tornato a Cettinje, lavorò sempre per la sua causa, ma il principe del Montenegro, Nikita, si mostrò sempre indifferente, almeno in apparenza.

Il Karageorgevic veniva intanto informato, un mese fa, che in Serbia il malcontento cresceva inor misura contro Milano, il quale tornava ad immischiarsi nella politica interna del paese e che meditava un colpo di Stato, con parte dell'esercito a lui devoto, per riprendere il potere. Il principe Pietro sapeva che questo audace tentativo di Milano avrebbe fatto scoppiare la rivoluzione, e aspettava mandando intanto emissari al confine e a migliaia le copie di sue fotografie. Di tutto ciò fece cenno più d'un giornale serbo.

Fortunatamente Milano, alla vigilia delle ultime elezioni, vide che suscitare torbidi non era cosa saggia, e desistette dal suo progetto.

Passarono le elezioni, e si persuase che il paese non lo vuole e che ha sienito *uno solo* dei suoi fidi, il Garaschanin, venne eletto.

Milano nonpertanto continuò a mostrare la sua rabbia contro il partito radicale. Questi lo voleva ad ogni costo lontano da Belgrado; la reggenza non sapeva a che santo votarsi, e Milano non se ne voleva andare.

Così stavano le cose otto giorni fa.

In una conferenza di somma importanza tenuta ieri l'altro fra i reggenti e i ministri fu trovato il modo di persuadere l'ex-re Milano a lasciare la Serbia, osservandogli che colla sua permanenza arrecava pericolo alla dinastia. Milano accettò il consiglio, e oggi egli partì all'estero lasciando al Governo.... *un certificato molto lusinghiero e pieno di lodi per il suo procedere pel bene del paese*, essendo certo così di assicurarsi un lauto appannaggio, che verrà votato dalla Skupcina e il cui importo, credesi, sarà di 350,000 ai 400,000 franchi annui. (1)

Non mi è noto ancora sotto quali condizioni, per ciò che riguarda i suoi rapporti col re, col Governo, colla regina, ecc., Milano lascia questa volta la Serbia, ma mi è noto che lo tsar Alessandro — sempre informato appuntino di ciò che succede da noi — ha mandato un lungo telegramma al Governo in cui dice, fra altro, che egli non permetterà mai un cambiamento di dinastia in Serbia, e che ogni tentativo in questo riguardo egli lo considererà come offesa a lui diretta e che di ciò dovevano essere persuasi prima coloro che lavorano pei Karageorgevic.

A questo telegramma è superfluo ogni commento; esso farà l'effetto di una doccia fredda e sui Karageorgevic e sui suoi amici.

Ora che Milano è lontano da noi.... la tranquillità subentrerà negli animi. Stia egli per sempre lontano, perchè ogniqualvolta egli è fra noi si passano dei giorni penosi, causa la sua smania di voler immischiarsi nelle cose nostre, che egli dovrebbe fuggire come il fuoco.

(1) L'appannaggio fu poi votato nella somma di L. 250,000.

Soldati tedeschi ammutinati.

Un centinaio di soldati appartenenti al 61° reggimento di fanteria, di sede a Thorn, sono stati citati dinanzi ad una Corte marziale per avere tumultuato ed aver menati colpi di daga a pacifici cittadini senza la menoma provocazione. Il signor Weltstaett, direttore d'orchestra, versa in pericolo di vita per alcune sciabolate ricevute in un incontro con soldati ubbriachi.

Una guardia urbana per nome Rummler fu uccisa da una comitiva di quattordici soldati cui aveva ordinato di rilasciare una rispettabile giovinetta che essi trovavano a forza in caserma. Nella lotta con i soldati, Rummler uno ne uccise e ne ferì mortalmente quattro altri.

Quanto a subordinazione neanche l'esercito germanico non dà sempre specchiati esempi.

Lettera Uruguaya

Il governo di Herrera y Obes — Si torna al peggio. Cambiamenti nel Consolato italiano.

Montevideo, 4 ottobre.

(CO...LUI...) — Andiamo male, anzi malissimo, e quel che è peggio nulla lascia a sperare un miglioramento. Giulio Herrera y Obes, al quale una lunga campagna nei campi dell'opposizione aveva acquistato immense simpatie che lo accompagnarono fra i migliori auspicii al potere, va dimostrando ogni giorno di più quanto sia più facile acquistar fama criticando chi governa, che non mantenersela sedendo sugli alti scanni del potere.

Elevato all'alta magistratura coll'aiuto di coloro che furono in ogni tempo fedeli sostenitori di Massimo Santos, era da prevedersi, ed io, fra gli entusiasmi del 1° marzo, ve l'ho scritto che Herrera y Obes avrebbe dovuto lottare con molte brame da saziare dei suoi non disinteressati fautori.

Nessuno però poteva nè prevedere, nè credere che Giulio Herrera y Obes non saposse trovare in sè e nel suo splendido ingegno tanta forza d'energia che potesse bastargli per reagire contro le male tendenze che si volevano imprimere al suo Governo, male tendenze che per troppo oramai si vanno accentuando ognor più con grave danno del paese, tratto sconsideratamente alla rovina.

Nulla finora seriamente ha pensato il Governo per por argine alla crisi, e va colla benda agli occhi divagando di progetto in progetto senza mai trovar quello che possa veramente convenire al paese.

Inutilmente ha battuto a tutte le Banche d'Inghilterra, Francia, Allemagna e Belgio chiedendo imprestiti che per nulla ha potuto ottenere, e lo stesso tanto atteso Oliver, il cui ritardo fu causa della dimissione del ministro Pena, stanco di aspettarlo, se ne ripartì per l'Inghilterra senza nulla aver concluso col Governo che da lui attendeva l'ambita manna sotto forma di lire sterline.

Cedendo intanto alle male tendenze di cui sopra vi ho parlato, il Governo ha fatto una grande infornata di nuovi graduati, talchè non è più burletta, ma un fatto positivo che l'esercito di questo paese conta tanti ufficiali quanti soldati.

Inoltre, per prepararsi favorevoli le nuove Camere che si eleggeranno in novembre e che per maneggi di Tajes, di cui già vi scrissi, si prevedono ostili ad Herrera (che *more solito* ha fatto baruffa col suo padrino), il Governo ha proposto un aumento del numero dei deputati con sedici scanni di più, sedici scanni che, tenendo solo calcolo dei 450 scudi mensili che ogni deputato, per dire così, guadagna, danno una maggior uscita mensile di scudi 7200. Ed evviva l'economia!

Ma va di peggio. Con messaggio presidenziale discusso (libertà repubblicana) in seduta segreta dalle Camere, si chiese e, manco a dirlo, si ottenne che tutti i dazi di entrata fossero aumentati di un 6 ad un 8 0/0, che fossero ripristinati i dazi di uscita, aboliti or son due anni, rendendo così inabile il paese a lottare coll'Argentina in cui sono soppressi, e stabilendo una nuova imposta sulla produzione interna.

E così il commercio pagherà il fio di colpe non sue; ma più crudelmente lo paga il paese che si va spopolando, come lo prova il fatto delle molte case vuote nel centro della città, dove or fa un anno non si trovava il più piccolo bugigattolo vuoto, e lo prova la forte corrente d'emigrazione al Brasile, che forma la base delle nostre Compagnie di navigazione, i cui vapori, prima di tornare all'Italia, vanno e vengono una o due volte dal Plata al Janeiro.

Aggiungete ancora l'amoreggiare del Governo coi clericali, che hanno trovato in lui un forte appoggio, e vi sarete fatto un concetto della situazione di questo paese.

Ora sopratutto conviene alla Stampa italiana di insistere perchè non si diriga a queste spiaggie l'emigrazione nostra, essendo difficile trovar lavoro. Voi sapete che io non fui mai fra gli allarmisti che vedono di mal occhio l'emigrazione; anzi più di una volta nel vostro giornale mi mostrai ad essa favorevole, considerandola un bene pel nostro Paese; ma ora è dovere di corrispondente onesto mettervi sull'avvisato per evitare che qualche incauto, non conoscendo bene le condizioni di questa Repubblica, venga contro a dolorose delusioni.

***

Il nuovo console Nicola Massa è giunto a sostituire l'ottimo conte Greppi, che va al Guatemala, lasciando con vivo rammarico di tutti questa residenza, dove stette per ben sei anni.

Il cav. Massa fu visitato dalle principali individualità della colonia, che parlano di lui e della sua gentilezza molto favorevolmente.

CRONACA AGRARIA.

Concorso internazionale di apparecchi per la concentrazione dei mosti.

Come avevamo annunziato a suo tempo, a Portici si doveva tenere, nel corrente mese di ottobre, un Concorso internazionale di apparecchi per la concentrazione del mosto.

Ora però, riconosciutasi la opportunità di lasciar maggior tempo per la preparazione ai costruttori d'Italia e dell'estero che si occupano di queste macchine speciali, la gara accennata è stata prorogata al prossimo anno, nel medesimo periodo autunnale sovra accennato.

Gli apparecchi per la concentrazione del mosto, specialmente utili là dove si ha grande produzione di uve e costose riescono le spese di trasporto ai centri di consumo, sono già stati, con buoni risultamenti, sperimentati in varie parti del Regno.

Ed anzi, per lodevole iniziativa della ditta Fratelli Favara e figli, di Mazzara del Vallo (Sicilia), si sono pure eseguite prove di invio a Massaua di questi mosti concentrati, dai quali, sul posto, con opportuna aggiunta di acqua e ben regolata fermentazione, si avrebbe il vino.

Così, oltre alle molto scemate spese di trasporto, si otterrebbe il vantaggio di non esporre a facili alterazioni durante il viaggio i vini che occorrono per le nostre truppe. Su questo importante argomento, anzi, la citata Ditta ha testè pubblicato per le stampe un rapporto del suo direttore, appositamente recatosi, non è molto, nella colonia eritrea.

Per colorare il vino.

Quasi non fossero sufficienti le diverse sostanze, non sempre innocue che si usano, purtroppo, anche fra di noi per la colorazione del vino, da un rapporto del console del Chilì a Londra apprendiamo come vada a tale intento estendendosi l'uso del succo dell'*Aristotelia Macqui*, pianta spontanea dell'America meridionale.

Nella speranza che dandone notizia possa rendersi più facile l'accertare la frode, diremo che la citata pianta è un arbusto sempre verde che produce delle bacche, le quali vengono ora in gran copia esportate verso l'Europa per la colorazione dei vini. In un solo triennio l'esportazione di queste bacche è ammontata a quintali 6000 e va continuamente crescendo, questo commercio, specialmente verso la Francia e l'Inghilterra.

Per colorire in rosso il vino le bacche dell'*Aristotelia Macqui* vengono direttamente mescolate all'uva durante la pigiatura.

Peronospora viticola.

Dalle Puglie e dalla Sicilia è pervenuta notizia di una ricomparsa piuttosto estesa della *Peronospora viticola*.

Come è naturale, questa tardiva invasione può nuocere, non già alla presente, ma alla prossima campagna viticola, impedendo la completa maturazione del legno e lasciando notevole copia di spore che possono svilupparsi appena nel venturo anno si manifestino le condizioni all'uopo favorevoli.

Fillossera.

Reputiamo di far cosa che riesca gradita ai lettori pubblicando l'elenco dei Comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica in Piemonte, dai quali, secondo un recente decreto, è vietata l'esportazione dei vegetali.

I nomi dei Comuni scritti in corsivo indicano località *sospette* di infezione fillosserica.

Provincia di Novara.

Pallanza — Ghiffa — Chignolo — Baveno — Intra — Cargiago — Mergozzo — Cambiasca — Oggebbio — Arizzano — Trobaso — Zoverallo — *Bèe* — *Cannero* — *Trarego* — *Viggiona* — *Cannobbio* — Trallumi — *Sant'Agata* — *San Bartolomeo* — Rovegro — Suna — Cossogno — Santino — Bieno.

Redditori dei turaccioli.

È noto come spesso dipenda dalla cattiva qualità dei turaccioli la poca serbevolezza de' vini imbottigliati. Ora dal *Wine trade review* si rileva come siansi verificati gravi danni a forti partite di vino in conservazione, a causa di un piccolo insetto, una specie di tignola, che corrode i turaccioli. Questo piccolo animale, che appartiene alle *Piralidi*, scava delle gallerie in diversi sensi nei turaccioli, permettendo in tal guisa il contatto del vino con gli agenti atmosferici, ciò che è naturalmente bastante a determinarne alterazioni più o meno notevoli. Siccome però è stato osservato che questa tignola si moltiplica di preferenza nei locali umidi, così viene consigliato, come è ben naturale, di conservare i vini imbottigliati in luoghi asciutti, e viene altresì resa molto opportuna la bollitura dei turaccioli prima di usarli, nell'intento di distruggere i germi che vi si fossero annidati.

Per l'insegnamento della viticoltura e della enologia.

Col 1° ottobre prossimo venturo nella R. Scuola di viticoltura e di enologia di Catania sarà istituito il corso superiore, come esiste nelle Scuole di Avellino e di Conegliano.

Sono stati pertanto banditi i concorsi per le nuove cattedre necessarie, e cioè per i professori di storia naturale e patologia vegetale, di matematiche, di agraria e contabilità agraria, di fisica e nozioni di meccanica agraria, di lingua e lettere italiane, di lingua francese ed inglese.

Presso invece la R. Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano sono state poste a concorso tre borse di studio per giovani figli di agricoltori o di piccoli proprietari che non siano sufficientemente provvisti di mezzi, i quali intendono frequentare il corso superiore di quella Scuola.

Le borse stesse, della durata di quattro anni, saranno conferite mediante esame di concorso.

La prima Esposizione Operaia.

(Torino, settembre-ottobre 1890)

Nella storia del lavoro umano questa prima Esposizione Operaia — dovuta all'iniziativa della benemerita *Società Archimede* di Torino — avrà certo una pagina importante che tornerà ad onore dei lavoratori italiani, e specialmente dei torinesi, i quali, passando dal terreno delle teorie in quello più fecondo dei fatti, danno nuova prova di volere seriamente e fortemente raggiungere l'ideale dell'emancipazione del lavoro.

L'idea e l'attuazione di una Mostra che raccogliesse tutto quanto i lavoratori italiani sia nel campo materiale e sia nel campo morale hanno dimostrato di poter ultimamente produrre con le loro forze individuali od associate, è un'idea ardita più assai di quanto può sembrare a prima vista.

Perchè non si può dimenticare che il lavoro manuale ha compiuto in questa seconda metà di secolo una evoluzione essenzialissima, ha subito un grave dissesto per l'invenzione delle macchine. Questa da principio sconvolse, disequilibrandolo, il mondo dei lavoratori manuali; e fu come un masso caduto nella tranquilla corrente di un fiume; sul momento il corso delle acque fu alterato e come sospeso, le onde si adirarono spumeggianti; ma dopo, cessato il primo turbamento, l'acqua prese un nuovo equilibrio intorno al masso caduto, il quale divenne poi come un inquilino amico del fiume.

È bensì vero che la macchina, necessità del progresso, sconcertò il lavoro manuale e moltiplicò la produzione e conseguentemente il consumo; è anche vero che essa limitò il lavoro dell'operaio produttore ma è altresì vero che i benefizi della macchina sono notevoli anche per l'operaio consumatore.

Evoluzione non è distruzione; nel mondo della materia « nulla trapassa e nulla può morir ». Nel caso pratico di dieci operai che prima delle macchine tessevano con semplici telai, uno ora si è fatto macchinista, gli altri nove fanno un altro mestiere. Il lavoro è eterno come quello della creazione, la forma soltanto può cambiare.

Ma lasciando a parte queste considerazioni d'ordine generale, l'arditezza dell'idea iniziatrice dell'esposizione dei lavori individuali degli operai sta appunto in ciò che essa potè nascere e svilupparsi e tradursi in fatto in questi tempi di limitazione di lavoro manuale prodotta dalla macchina.

Nel campo morale buono è stato il concetto di raccogliere tutto ciò che riguarda il benessere materiale della famiglia operaia. È sotto questo punto di vista soltanto umanitario, l'attuale Esposizione può dirsi confortante.

Nella lotta per la vita quello che hanno dimostrato di saper fare i nostri operai è opera importante. Il pensiero umano è penetrato fortemente nel recinto della lotta, e con i suoi cent'occhi vede e provvede mentre la mano provvede.

Questa parte dell'Esposizione ha la maggior importanza; essa è preziosa per gli utili insegnamenti che reca e per lo studio di nuovi perfezionamenti i quali possono contribuire alla risoluzione del grave e complicato problema sociale.

Nel suo complesso adunque questa Esposizione è riuscita secondo lo scopo.

Noi faremo una breve rivista senza preoccuparci soverchiamente nell'esaminare se tutti i prodotti esposti sono opera esclusiva di lavoratore italiano solo o consociato, se in tutti i prodotti il capitale della materia prima sia o meno il frutto del risparmio, se ed in quanto l'industriale può aver direttamente o indirettamente contribuito alla produzione, ma segnaleremo quei prodotti del lavoro dell'operaio che a nostro modesto avviso sono degni di nota per riguardo allo scopo dell'Esposizione e all'interesse del pubblico.

Divisione prima.

Manufatti.

La prima sala dell'Esposizione Operaia è quella che presenta, dal punto di vista dell'estetica, un aspetto assai piacevole per la quantità relativamente grande di oggetti di carattere artistico che contiene e che sono discretamente collocati nelle varie mostre.

L'attenzione del visitatore è specialmente attratta dai bellissimi e forse troppo ricchi e costosi mobili scolpiti ed intagliati che a questa Esposizione sono stati mandati e che rivelano le tendenze artistiche dei nostri operai.

La provincia che sovra ogni altra si è fatta onore in questo genere di lavoro è quella di Vicenza, e segnatamente gli operai di Nove.

Minghetti Giovanni Battista, di questo paese, espone fra l'altro un grande quadro di lavoro finissimo, squisito per disegno, lodevole per scalpello, in legno di noce; espone ancora parecchi mobili di lusso assai graziosi e per l'eleganza delle sagome e per la finezza delle sculture.

Altri bellissimi lavori di questo genere presenta il signor *Cesaro Americo*, allievo del Minghetti.

Un posto particolare occupa la mostra di *Bianchi Giuseppe*, di Vicenza, con i suoi mobili artistici.

Egli presenta il mobilio di un'intera camera da letto, le cui sculture non sappiamo se siano più vaghe ed eleganti per buon gusto e disegno, o più ammirabili per la correttezza di linea e per finitezza di scalpellatura.

A questa mostra fanno degna compagnia quella di *Gardin Onorato*, anch'egli di Vicenza, che presenta mobili scolpiti ed intagliati, ma inverniciati; e quella di *Predebon Francesco*, pure vicentino.

I vicentini che si fanno onore sono altresì gli operai *Erzonelli*, *Margetto*, *Schieran*, *Snichelotto*, *Tosetti*, *Frontin* e *Veller*, che presentano oggetti artistici di ebanisteria, di scultura e intaglio assai lodevoli.

Vengono poi i mobili presentati da *De Ferraris*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli, preso da rabbia cieca, le prese colle sue mani nervose i polsi così sottili che parevano di una bimba e torcendoli con forza disse ancora:

— Dov'è? dillo!

Il dolore le strappò un leggiero lamento, le labbra le si sbiancarono del tutto, e i grandi e soavi occhi azzurri nella paura estrema si torsero verso l'alto, quasi cercando aiuto, e poi si fermarono un momento a guardare l'uomo furioso che la tormentava.

Quello sguardo disperato, pieno di supplica e di angoscia, invece di calmarlo lo sconvolse del tutto. Egli non vide più: un velo di sangue gli si calò sugli occhi, lo assalse la smania di ucciderla quella donna così bella e così falsa; e gettandosi pazzamente su di lei la staccò dal muro, la gettò a terra; e lei cadde presso al piccolo canapè giallo, dando appena un debole grido e chiudendo gli occhi come stanca, aspettando la morte.

Lui, quasi pazzo per l'orribile collera, si chinò per terra, le mise un piede sul petto, e colle due mani frementi le prese i capelli, glieli dilaniò colle unghie, e, tenendola ferma così, ripetè ancora stupidamente:

— Dov'è lui?

Ella non riaperse gli occhi; solo l'orribile spasimo le mandava per la pelle un brivido: e sentendosi soffocare, la sua bocca si aprì convulsamente e una spuma bianca le bagnò gli angoli delle labbra. Allora sulla fronte bianca, di sotto ai fini capelli d'oro, due grosse goccie di sangue cominciarono a scorrere, uscendo di tra le dita convulse di lui che le aveva ficcato le unghie nella carne; e quel sangue venne giù, giù a rigarle la faccia e si perdette nel collo; quel collo che pareva uno stelo di giglio.

Don Francesco Mariani guardò come inebetito quei due rivoli sottili, e stette così muto e immobile sopra la fragile persona. A un tratto perdette la memoria del perchè si trovassero lì tutti e due a quel modo; tutto gli si fece oscuro nella mente, e le sue mani rallentarono la stretta.

Poi, preso da orrore, distaccò del tutto quelle mani dai capelli della misera e le guardò rabbrividendo. Erano sporche di sangue, e fra le dita alcuni fili d'oro si avvolgevano attaccati dal sudore e dal sangue; ed egli si rizzò tutto in piedi come pazzo coll'idea di aver ucciso qualcuno, spinto alla fuga da una vigliacca paura.

Si slanciò all'uscio, ma non poteva aprire, non sapeva più e scuoteva rabbiosamente le imposte, quando esse si aprirono dal di fuori e nel vuoto comparvero le faccie spaventate di donna Pasquarella e di Carolina.

Il conte le guardò senza riconoscere la giovane, e balbettò in modo ch'esse udirono appena:

— È morta, l'ho ammazzata.

E scese le scale, mentre le donne si precipitarono nella camera urlando, e, visto il corpo inerte a terra, si misero con ogni sforzo a rialzarlo per portarlo sul letto. Carolina piangeva disperatamente e si torceva le mani; ma donna Pasquarella, che era assai più calma, s'accorse subito che la giovane non doveva esser morta e si affrettò a rassicurare Carolina che non voleva credere e continuava a piangere e a disperarsi.

Infine un debole lamento uscì dalle livide labbra di Enrichetta; ella riaprì alquanto gli occhi, e li richiuse subito, ferita dalla luce che entrava dal balcone.

La povera Carolina allora, fuori di sè dalla gioia, piangendo sempre, si mise a dirle mille dolci parole per confortarla, per ridarle coraggio; e al suono di quella voce conosciuta Enrichetta aprì gli occhi del tutto e guardò intorno a sè.

Come si trovava lì? che cosa era avvenuto? Quello che ricordava non era stato un orribile sogno? E come, se ella era in quella camera che riconosceva benissimo, lui, il suo Luigi, non c'era?

Carolina, vedendola rimettersi, pensò che la miglior cosa era di condur via di là la sua padrona, al più presto possibile; non le pareva decente che continuasse a star lì, in quella stanza... se qualcuno estraneo fosse salito?... eppoi chi sa che cos'era per fare il conte che pareva impazzito?

E lo disse alla signora. Sotto era ferma una vettura; ella avesse potuto muoversi un pochino e venir via... Enrichetta accennò col capo di sì, e coll'aiuto delle due donne si rizzò a sedere sul letto.

Guardò allora a terra il piccolo tappeto sul quale prima era caduta e ricordò nettamente tutto. Solo non capiva come non s'era trovato Luigi e ne chiese con un fil di voce a Carolina.

— Vi dirò tutto, vi dirò tutto; non abbiate nessuna paura, sta bene e non lo ha trovato; non abbiate paura.

E Carolina l'accarezzava timidamente, le toglieva i capelli dalla fronte, le asciugava con un fazzoletto bianco la faccia, presa da una compassione immensa al veder la signora in quello stato; mentre donna Pasquarella le dava a bere qualche cosa da un bicchierino per rimetterla in forze. Anche a costei premeva che se ne andassero. Le pareva impossibile che quelle pettegole del vicinato non si fossero accorte di nulla, specialmente quella beghina di donna Francesca e quella sfacciata di Rosinella.

La miglior cosa era di finirla: pensava nel frattempo che ella era stata pagata anticipatamente, per fortuna, e che mai più voleva impicciarsi così alla cieca con gente tanto compromettente.

Finalmente Enrichetta potè essere in piedi. Carolina le indossò il mantello, le mise il cappellino e il velo e le diede il braccio, conducendola adagio giù per le scale.

Il cocchiere colla sua carrozzella aspettava fedelmente, ma chiacchierava anche a bassa voce con due o tre donne che si avanzarono curiose a guardare Carolina fece salire la signora, poi anche lei salì e diede al cocchiere l'indirizzo di una via qualunque, tanto per sviare le curiose.

La carrozza andò, e allora appena Carolina domandò alla signora dove voleva essere condotta. Enrichetta parve risvegliarsi da un sogno. Già...., dove andare ora? A casa? Che casa? Ella non aveva più casa. Dove dunque? Ma il pensare le faceva fatica e alzò le spalle rassegnata o indifferente. Carolina, ebbe allora un'idea.

Non sarebbe bene che la signora andasse dal signor Jorselli?

Enrichetta fece segno di sì, e chiuse di nuovo, stanca, gli occhi.

Allora Carolina si tranquillò. Le cose non erano poi andate tanto male, e tutto si poteva ancora aggiustare. C'era il bambino in mezzo, Cecilio; quello aggiusterebbe tutto; c'era il signor Jorselli che, — ormai si sapeva dai più, — era il padre della signora; il conte Francesco poi era così buono, eppoi era malato. Da fuori dell'uscio dove aveva origliato, ella aveva inteso poche parole; forse l'aveva battuta un poco, povera signora! ma, Dio mio, come fare, quando un uomo trova sua moglie così, e perde il lume degli occhi?

E tornava a ringraziare la Madonna Addolorata, e San Nicola di Bari, e San Nicola Tolentino, che non fosse andata peggio di così.

CAPITOLO XIV.

Luigi Murgillo aveva atteso una buona mezz'ora, nascosto in una via laterale, spiando e aspettando qualche avvenimento che gli permettesse di intervenire. Ma non si vedeva nulla di nuovo; le contrade erano tranquillissime, come sempre, e proprio davanti al portone della casa di donna Pasquarella, due o tre comari s'erano fermate e ridevano e cicalavano col cocchiere della carrozzella lasciata lì da Carolina. Nel vicolo dove egli passeggiava su e giù, fu presto fatto egli stesso segno alla curiosità della gente; due o tre monelli si misero a ronzargli tra i piedi; qualche donnicciuola uscì sulla porta; un bottaio che attraversava la via chiamò con un fischio un calzolaio e l'uno gettava all'altro delle parole di beffa, il cui significato non poteva essergli dubbio. Certo lo conoscevano anche lì, e sapevano la storia dei suoi ritrovi; presto la sua posizione gli divenne intollerabile, e, non potendo più resistere, uscì nella via principale, deciso di aspettare lì piuttosto, a rischio di venir riconosciuto.

Ma vi fu a pena che vide con una estrema meraviglia Nicola Piovino passeggiare anche lui lentamente vicino al muro, e guardare con ansietà la casa di donna Pasquarella. Quella vista lo turbò. Dapprima non pensò altro che:

— Piovino è del paese; se mi vede, mi riconosce; sono perduto.

E, spinto dall'impulso di nascondersi, fece rapidamente alcuni passi in giù, infilò un'altra via qualunque, e si allontanò frettoloso.

(Continua)

Augusto, di Torino, forse più pesanti e meno civettuoli dei precedenti, ma per contro solidissimi e taluni assai originali per la forma. Insieme col *Ferraris* sta il signor *Bonanate Giovanni*, di Torino, che ha mobili abbastanza lodevoli e tappezzerie di buon gusto.

Le suppellettili esposte dagli operai addetti alla fabbrica *De Maria Giuseppe* di Torino sono degne di nota perchè accessibili alle borse modeste.

Il falegname *Manfrinetti Emilio* presenta alcuni mobili di fattura assai semplice, ma solidi.

Fra le cosidette trovate in genere di mobili vi sono due *canapè* esposti dal signor *Luchini Pietro*, operaio. Sono sofà comodi per le case ristrette, inquantochè si possono ridurre a letto da due « piazze » in un momento e con poca fatica; ma forse questi sofà sono troppo grandi come sofà e troppo piccoli come letto da due persone.

Il signor *Alessandro Alfonsi*, di Padova, espone un mobile in ferro battuto assai bene eseguito ed elegante.

Un po' massiccio, ma ricco, se non elegante, è un armadio, stile rinascimento, dell'operaio ebanista *Rey Michele*, di Torino: il lavoro è finito con perfezione di linee e con grande diligenza.

Altri oggetti che danno aspetto simpatico alla prima sala sono i *gobelins* (imitazione) di *Giacinto Allemano*, di Torino, e quello di *A. Piovano*; il primo dipinto, il secondo ricamato e non finito. Bene disegnato, trattandosi di arte decorativa, quello di Allemano, ma non altrettanto felice nel colorito. Dello stesso operaio è un paravento di vetro dipinto; pittura e gusto mediocri, ma prezzo elevato.

E giacchè siamo nei lavori artistici, citeremo due sculture ad altorilievo in legno dell'operaio *Rossi Daniele*, di Torino, commendevoli per la finezza del lavoro e la bontà del disegno.

Notevoli altresì sono i bassorilievi in legno lavorati con molta accuratezza dagli operai dello stabilimento di *Gaetano Bongi*, di Roma; ma, a nostro parere, tanto è commendevole in generale il lavoro di scalpello quanto non lo sia il disegno, che rende la scultura soverchiamente sovraccarica ed ammassata di figure.

Altro bassorilievo in legno di.... grande rilievo è un quadro del signor *Morader Vincenzo* di Venezia, rappresentante una *Battaglia di putti* eseguita macchinalmente.

Ma la grande attrattiva dei visitatori è esercitata dalla mostra veramente bella ed artistica del signor *Sarti Giulio* di Bologna, il quale espone oggetti eleganlissimi di squisita fattura in terra cotta imitante il metallo; l'imitazione è così perfetta da ingannar qualsiasi occhio anche il più esperto. Questi oggetti, data la loro bellezza artistica, sono poi a prezzi modestissimi, cosicchè quella del signor *Sarti* è la mostra che ha più commissioni per riproduzioni di qualunque altra.

Questo signor *Sarti* è un esempio vivente di ciò che possa un operaio solo, poichè egli modella la creta, egli la cuoce, egli la rende con un processo di sua scoperta simile al metallo. Il Sarti era campagnuolo, partì soldato, si invaghì di alcuni oggetti di questo genere che vide; tornato a Bologna, volle studiare e studiò con perseveranza disegno e plastica, ed eccolo ora operaio artista, che col suo solo lavoro, col suo ingegno si è creata una buona posizione.

La parte, diremo così, artistica dell'Esposizione si completa con la mostra appariscente dei *Fratelli De Luca* di Napoli, i quali espongono oggetti di legno dipinti, come vasi, mensole, specchi, portafiori, ecc., ad imitazione della ceramica. Anche questa imitazione è buona e se gli oggetti stessi non peccassero di soverchio concorso di colori vivacissimi e non sempre armonizzati sarebbero bellissimi, anche per le vernici, che rendono bene l'illusione delle ceramiche.

(*Continua*).

Ancora a proposito della fallita Calleri e Mossotto.

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Dobbiamo pregarla a voler essere cortese di rettificare la notizia data dal *Commercio* e riportata nel numero del 31 corrente della *Gazzetta Piemontese* circa il concordato Calleri e Mossotto, in quanto l'omologazione fu negata dal Tribunale non per motivi gravi, che fanno ingiustamente presupporre cose siano vere a nostro carico, ma unicamente per una interpretazione meno esatta del concordato in rapporto ai diritti degli ipotecari e di creditori non proposti.

« Rettamente interpretato il concordato, cadono i motivi addotti, com'è caduta l'unica opposizione fatta, che fu quella del Banco di Napoli, tosto ritirata, appena accertata dal Banco, la giusta portata del concordato proposto nell'interesse dei creditori tutti, accettato dalla grandissima maggioranza di essi.

« *Obbligatissimi*: CALLERI e MOSSOTTO. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di una signora piemontese. — (*Nostro telegr.*, 2, *ore 9,30 ant.*). — Il *Messaggero* racconta:

« Da qualche tempo abitava in via Veneto una giovane signora piemontese, a nome Emma Lorenzini maritata Curti, ma separata dal marito. Viveva sola. Però frequentava sovente in sua casa l'avvocato Federico Zuccari. Pare che ultimamente fra i due amanti fossero avvenute scene disgustose.

« Ieri la signora Emma, terminato il pranzo a cui aveva invitato la famiglia del portiere di casa, si ritirò nella sua camera. Un'ora dopo la disgraziata veniva ritrovata morta sul letto. Si era sparato un colpo di rivoltella al petto e stringeva in una mano il ritratto dell'avv. Zuccari.

« Vennero trovati nell'alloggio varie lettere e una notevole somma di denaro. »

BOLOGNA. — La morte del questore. — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 3,35 pom.*). — Il questore di Bologna, cav. Narciso Formichini, è morto in seguito ai replicati insulti apoplettici in una villa prossima alla città.

Il Formichini era funzionario valente e cortese, assai amato dai subalterni.

LIVORNO. — (Nostre lett., 25 ottobre) — (*g. r.*) — **La Scuola Rodocannachi a Monte Rotondo.** — Ieri ebbero luogo alla Scuola del conte Rodocannachi a Monte Rotondo gli esami finali dati dalle zandre del filantropo gentiluomo. La festa riuscì sotto ogni aspetto solenne. Le alunne dimostrarono una non comune perizia sia nei lavori, come nel comporre e nel rispondere, provando che si esprimono chiaramente senza quelle ricercatezze che tolgono il pregio all'istituzione.

Questa Scuola, fondata e mantenuta a tutte spese dalla famiglia Rodocannachi, è una scuola veramente modello, ed il nobile fondatore può andare ben orgoglioso della riconoscenza di tante famiglie che per molti anni trovano in quella scuola una vera, bene intesa e moralissima educazione.

Davvero bisognerebbe che la nostra città avesse molte famiglie munificenti come quella del conte Rodocannachi, sempre instancabile a far del bene.

SANNIO. — (Nostre lett., 29 ottobre) — **Il trasloco del pretore.** — Pare certa la traslocazione del nostro pretore signor avv. Favero, traslocazione da lui desiderata e da tutto il Mandamento deplorata. Questa sede di Pretura ha traversato delle crisi disgustosissime. Al tempo del procuratore generale Noce vi furono scandali enormi. Qui si è alla montagna, e ci si mandava un po' troppo di frequente del personale da scarto in punizione: abbiamo anche qualche pretore che dava spettacolo per ubbriachezza sulle pubbliche vie; per cui il prestigio della giustizia era del tutto perduto.

Il pretore Favero ci venne mandato appunto per migliorare le nostre condizioni già bacate per la breve dimora del suo predecessore. In particolare egli ha spiegato la sua attività nel provvedere alle tutele cui non ci si pensava e nel sostituire la sua energia all'apatia delle autorità locali nella ricerca dei reati che assai alcuna volta si coprivano.

Colla traslocazione del Favero ricadremo noi nelle tristi condizioni passate? Se dobbiamo credere all'interesse dimostrato dal signor procuratore generale, la popolazione del nostro Mandamento non deve crederlo.

— **Per una stazione di carabinieri.** — Un altro urgente bisogno sente questa importante vallata, ed è una stazione di carabinieri. La valle Anzasca-Macugnaga conta una popolazione di seimila abitanti. Abbiamo a Pestarena la miniera aurifera che dà lavoro a circa quattrocento operai: è situata sopra strada di frontiera; è ai piedi di valichi per la Svizzera; ha più valichi per la Vallesesia: e, con tutte queste condizioni che rendono necessaria una diligente sorveglianza, la stazione di carabinieri più vicina a noi dista dal nostro centro tre ore di viaggio e sei ore e più dall'estremo, dalla Macugnaga.

POIRINO. — (Nostre lettere, 29 ottobre). — **Il suicidio d'un brigadiere.** — Lunedì scorso verso le ore sette si suicidava il brigadiere comandante questa stazione dei Reali Carabinieri sparandosi un colpo di rivoltella al petto e un altro alla testa. Causa del suicidio pare sia stato il contrasto avuto con un subalterno, il quale, per vendicarsi d'un rimprovero fattogli dall'Esposito, l'avrebbe minacciato di compromettere denunciando ai superiori qualche sua irregolarità.

L'Esposito non resse all'idea di poter ricevere una punizione anche lieve che avrebbe recato danno alla sua carriera, e, in un momento di disperazione, si uccise.

Tale fatto produsse una penosa impressione in paese, dove il povero brigadiere aveva saputo cattivarsi in pochi mesi la generale simpatia.

LA MORRA (Alba). — (Nostre lett., 30 ottobre). — (E. L.) — **Pel banchetto di Monforte.** — Memori delle accoglienze ricevute lunedì scorso a Monforte d'Alba, in occasione del banchetto in onore del consigliere provinciale marchese A. Scarampi del Cairo, mando un saluto ed un ringraziamento alle persone che furono prodighe di cortesia a tutti gli invitati degli altri Comuni e specialmente al marchese Scarampi, che assistette al ballo, ed al signor Sarti che diresse la geniale festa notturna.

MONDOVI. — A proposito del Convitto normale. — Il signor G. Bertola, direttore della scuola normale, ci scrive pregandoci di pubblicare che gli appunti mossi alla Direzione di questo Convitto nella corrispondenza da Mondovì in data 13 corrente non hanno fondamento di verità. I dati citati, come il numero delle concorrenti, il numero dei posti di studio messi a concorso, sono affatto erronei. Non è vero poi che tutte le candidate proposte ai posti di studio fossero già convittrici, anzi una di queste, che già godeva il posto di studio, avendo fallito nelle due prove in cui doveva riparare per conservarlo, fu dichiarata decaduta. I risultati, del resto, degli esami di concorso si trovano ora, per la debita approvazione, presso i Consigli provinciali scolastici di Cuneo e di Torino, dove chi lo desiderasse può esaminarli.

ARTI E SCIENZE

Ero e Leandro

DEL MAESTRO BOTTESINI al Carignano.

Io so di taluni che posero a tortura il loro cervello fantasticando quale mai avrebbe potuto riuscire quest'*Ero e Leandro*, ove Arrigo Boito, come corse voce avesse nell'animo, al blando verso armonioso fosse venuto sposando la nota musicale. Indagine sottile, forse oziosa e puerile, ma non priva di fondamento, come di primo acchito potrebbe sembrare, ove si pensi a quel meraviglioso Sabba classico onde nella purezza delle linee l'acuta e paziente indagine dello studioso, e la vaga contemplazione del poeta, assorto in superbe visioni di età lontane, quasi si fondono per circondare come di un misterioso incanto quella classica evocazione di tempi eroici, di caldi amori sotto il cielo caldo dell'Ellade, evocazione così corrispondente nella sua vaghezza ai sogni della accesa fantasia, carezzeggiante fra il verso del divo Omero e la molle anacreontica.

Ma ben altro che non sia quello di Arrigo Boito fu il temperamento artistico di Giovanni Bottesini. In lui non il veleno sottile delle lunghe fantasticherie, non l'amara voluttà della lotta con ideali sfuggenti ad ogni contatto con la realtà, non l'incontentabilità ed il lavorio sottile e continuo di lima, onde si spesso il volgo chiama neghittosità ciò che è puramente pensiero; una esistenza invece agitata, febbrile, ricca di emozioni, di trionfi, una operosità continua, una esuberanza di vitalità manifestantesi esteriormente nei concerti, nella direzione delle orchestre, negli scritti; qualche cosa, insomma, di incompatibile con le lunghe meditazioni, con l'indagine paziente, con le lotte combattute nel nome di nuovi, altissimi ideali.

Qual meraviglia dunque se il maestro di Crema, letta la dolorosa leggenda d'amore, di cui sul fondo Arrigo Boito era venuto cesellando la strofa armoniosa e delicata, si sia sovra ogni cosa sentito compreso dal soffio di passione che da essa erompeva, ed al modo di estrinsecare musicalmente questa passione siasi vòlto con tutto il vigore della mente e più con tutta la foga di quella ispirazione, della quale unica sorgente era il cuore? Così nacque questo *Ero e Leandro*, in cui invano cercheresti traccia di sapienti indagini e di meditati sforzi, intesi a rendere l'ambiente, il cosidetto colore locale, o di quella ricercatezza, che pure appare nei versi del Boito. Qui fu la melodia trionfante che generò il trionfo, e la melodia fu come l'onda che tutto soverchia e travolge.

Ricordate la sera dell'11 gennaio 1879? Ricordate le venti e più rappresentazioni di *Ero e Leandro* al nostro Regio, interpreti la Bruschi-Chiatti, il Barbacini ed il Roveri? Oh! le prevenzioni non erano poche, nè tutte favorevoli. L'ammirazione per il virtuoso, la simpatia per l'uomo, i successi precedentemente riportati altrove in teatro, in ispecie con *Marion Delorme* e con *Alì Babà* non erano valsi a dissiparle. Ma *Ero e Leandro* vinse; vinsero la spontaneità e la fecondità dei canti, la sincerità artistica qui più che altrove manifesta, la giudiziosa scelta del libretto, donde l'interesse per lo svolgersi dell'azione ed una tal quale concisione in più di un punto drammaticamente efficace.

Vinse l'arte del maestro, il quale, senza abdicare appieno con il passato, senza venir meno a certi convincimenti artistici, ben naturali e radicati in chi contava oramai circa cinquantasei anni, aveva tuttavia saputo infondere nella sua creazione un certo alito di modernità tale che, mentre nella semplicità della forma, nel susseguirsi di canti facili e spontanei, nella chiarezza della melodia, il pubblico, avido di emozioni immediate, si deliziava, lo studioso sovventi ora tratto ad ammirare la fusione completa del dramma con la musica, e mentre nell'accuratezza dello strumentale, talora fragoroso e vuoto, ma più spesso accurato, elaborato e lodevole per varietà ed impasto di suoni trovava largo campo di studio non poteva a meno di riconoscere nell'opera i segni di una vena melodica larga e spesso discretamente originale, insieme con una certa unità di stile e sicurezza completa di condotta, manifestantesi nel taglio, nello sviluppo regolare e quadrato dei pezzi.

Oh certo *Ero e Leandro* non costituiva quel che si dice una rivoluzione nè tanto meno accennava ad alcun tentativo neanche timido di rivoluzione nell'agone musicale. Ma forse perchè l'uomo che in pratica delle predilezioni del pubblico ed è rotto ad ogni artifizio atto a scuoterlo sacrificò talora la elevatezza dell'idea all'effetto, forse perchè, ad esempio, la struttura del finale secondo è quella dei soliti finali e l'antiquato fa capolino in alcune parti dell'opera, forse ancora perchè le donne, d'altronde assai eleganti e leggiadre, mancano di carattere devrono attagliarci a severi censuri? Dio mio! E la *Saffo*, per dire di un altro spartito d'argomento greco, la *Saffo* di Giovanni Pacini corrisponde oggi all'ideale che abbiamo dell'opera teatrale? Eppure, l'ultimo atto cessa perciò di commuoverci e di sembrarci semplicemente meraviglioso?

Ma qui è forza arrestarsi. Di *Ero e Leandro* d'altronde molto già si discorse, ed una più minuta disamina potrebbe parere qui fuori luogo, conducendoci per le lunghe con fatica mia, con noia del cortese lettore e, peggio, con nessuna utilità nè per l'uno nè per l'altro. Certo che dall'opera del Bottesini anche oggi emana un insperato senso di freschezza: essa è tuttora interessante teatralmente, e rivela anzi coltura musicale ed immaginazione. Non reca, è vero, con sè rumore di battaglia; ma appunto perchè non battagliera, non suscita diatribe, odii profondi ed amori violenti. Essa appartiene al novero di quelle opere cui circonda una naturale aureola di simpatia; nella penombra in cui stanno l'occhio le scorge e se ne compiace. Così nè il trionfo delle dalie lussureggianti nè quello delle rose in fiore non basta a far sì che lo sguardo non cerchi più umili fiori e quasi riposi contemplandoli.

Buona idea fu dunque questa di riprodurre l'opera del Bottesini, e giova sperare che essa equivalga, dopo un immeritato oblio di alcuni anni, ad una risurrezione.

* * *

Ed ora che dirò dell'esito e dell'esecuzione dell'*Ero e Leandro* al Carignano? Copio testualmente, quanto al primo, gli appunti presi durante la rappresentazione: Teatro discretamente affollato. Aspettativa grande. Applaudito il preludio, e più la sortita di Ariofarne. Approvazioni dopo il duetto fra Ero ed Ariofarne, applausi all'aria della conchiglia. Un po' di freddezza. — Atto 2° Applauditi la profezia ed il concertato. Applausi al calare del telone. — Atto 3° Vivi battimani dopo la scena drammatica di Ero. Qualche applauso al finire dell'opera.

Da ciò chiunque conosca *Ero e Leandro* rileverà come non fu certo il tenore la pietra angolare dello spettacolo.

Pur troppo si fu lungi dal corrispondere alla generale aspettativa e per poco non pericolò per ciò l'esito dello spettacolo. Fortunatamente ci solo fece la fine del povero Leandro. Quanto al pubblico, accolse in genere in silenzio questo artista, che d'altronde un giorno aveva vivamente applaudito. Per conto mio mi limito a dire che la parte dell'amante di Ero non parmi a lui conveniente, dati i mezzi di cui dispone. Piacque invece la signorina Busi, esitante, incerta dapprima, poi rinfrancatasi così da ottenere, come disse, vivi applausi con richieste di bis dopo la scena drammatica dell'atto terzo. Certo quella della signorina Busi non è come corpo e pienezza una gran voce, ma poichè la Busi sa farne buon uso e fraseggia bene, canta con arte, ed è sobria nella ricerca dell'effetto ed intonata, così meritato fu il successo, e certo questo sarà anche migliore nelle sere successive.

Che dire poi del Tamburlini? Egli colla sua voce robusta, pastosa, sonora, omogenea, modulata con arte perfetta, col largo fraseggiare — perfino un po' troppo largo talora — fu un Ariofarne ben degno dei più grandi encomi e degli applausi vivissimi che ebbe durante tutta la serata; la lode sarebbe proprio senza restrizioni ove, specie trattandosi di un grande artista, il quale dovrebbe servire d'esempio altrui, non credessi venir meno alla necessaria franchezza tacendo che certe varianti nelle cadenze, prolungandole, e certe puntature non sono da chi di applausi ottenuti con vieti mezzi non ha punto d'uopo, senza contare che nuocciono all'opera conferendole un carattere antiquato più di quanto essa non abbia.

Meritate e vive lodi poi all'orchestra ed alle masse corali, capitanate queste dal bravo maestro Vigna, quella dal maestro cav. Podestà, che si rivelò direttore coscienzioso quanto zelante, pratico e diligente nel curare ogni particolare, mantenendo sempre quella sobrietà nella ricerca dell'effetto, che spesso non è principale dote dei nostri direttori. L'orchestra mi parve assai buona per equilibrio, per islancio, per insieme, per colorito. Forse qua e là una prova di più non avrebbe nuociuto. Ma fu lieve difetto. Alcuni elementi forestieri, poi, fra cui la prima viola del teatro alla Scala, giunsero opportuni a ringagliardire le file. Nei cori poi notai intonazione, attenzione negli attacchi ed anche — non sempre — movimento scenico tale da dimostrare interesse all'azione.

Quanto all'allestimento scenico nulla da dare appiglio a censure, anzi eleganza ed accuratezza manifestantisi anche nei più minuti particolari. Perfino nel Corpo di ballo l'Impresa volle largheggiare e con non lieve sacrifizio, mentre avrebbe potuto, come si usa talora, ed è indicato nello spartito, sostituire alle danze il coro-inno a Venere.

E di tutto ciò va data lode all'Impresa ed a quei gentiluomini amanti dell'arte che tanto si diedero attorno per allestire uno spettacolo che sarebbe in tutto degno del Carignano, non solo, ma meritevolissimo dei più vivi encomii, ove il tenore non fosse venuto meno alla legittima fiducia che in lui si riponeva, cagionando così un certo senso di freddezza là dove pure sarebbe risuonato vivo, spontaneo l'applauso.

E. FERRETTINI.

Teatro Rossini. — Domani a sera al Rossini, in occasione della solennità dei defunti, la signorina Viola Stella reciterà un monologo in versi martelliani di Ettore Praga (Grato Petrea), intitolato: *'L dì dij mort*.

Teatro Gerbino. — La signora Duse si presenta stasera al pubblico del Gerbino protagonista nella *Odette* di Sardou, parte che ella interpreta con arte eccezionale.

Chissà che teatrone stasera!

Salone-Caffè Romano. — Animatissimo e divertente riuscì lo spettacolo di varietà, ieri sera, in questo elegante salone, grazie all'intervento dei rinomati duettisti francesi Helfen Pascal. L'avvenente signora Pascal canta con una grazia tutta speciale e si dimostra colla voce armoniosa e potente ottima cantante. Entrambi ottennero prolungati applausi.

Ebbe pure liete accoglienze la signorina Welzler che ieri sera si ripresentò sulle scene di questo teatro.

Intanto si annunzia per stasera la ricomparsa del celebre velocipedista Kaufmann, nuovamente scritturato per parecchi giorni.

Quest'oggi avranno luogo due rappresentazioni: una diurna dalle ore 12 1/2 alle 2, e quella serale dalle ore 8 alle 11, si l'una che l'altra con variatissimo programma.

Teatri di Cuneo. — Ci scrivono da Cuneo in data 31 ottobre:

« Stasera pone termine alle sue rappresentazioni la Compagnia piemontese Ferrero e Bonelli, che ha ottenuto al Toselli discreta accoglienza. Intanto, causa la soppressione della dote, anche per quest'anno il Civico resterà chiuso allo spettacolo di prosa.

« Pare però che, mercè il buon volere di qualche palchettista, si riuscirà a combinare uno spettacolo d'opera per la stagione invernale.

« Si parla del *Don Sebastiano*, della *Mignon*, della *Forza del Destino*, ma finora nulla di concertato. »

Il Carlo Felice di Genova. — Ci scrive il nostro *Nemo*:

« Le trattative che si stavano facendo tra l'impresa Boracchi e il Municipio per l'apertura del Carlo Felice nella p. v. stagione di carnevale, andarono completamente fallite. Perciò avremo il nostro Massimo teatro chiuso, e in nessun altro teatro spettacolo d'opera! Attenderemo con rassegnazione.... la Esposizione Colombiana del 1892. »

Teatri di Treviso. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 29:

« Lo spettacolo che quest'anno la solerte ed intelligente presidenza del Sociale di Treviso seppe allestire, col concorso della brava Impresa Piontelli, è degno per tutto della splendida tradizione di quel teatro, che nelle brillanti stagioni autunnali ebbe sulle sue scene i migliori artisti. Furono scelte le due opere l'*Amleto* di Thomas e la *Flora Mirabilis* di Samara, quest'ultima nuova per il Veneto.

« L'*Amleto* ha per interpreti principali la valentissima sig.a Emma Calvé, un'Ofelia veramente ideale, che nella stessa parte trionfò or son due anni alla Fenice di Venezia, ed il baritono Blanchart, un giovane artista che ha già preso il suo posto tra i migliori. Dell'*Amleto* si ebbero finora cinque rappresentazioni, con ognor crescente successo, anche per l'orchestra, che è sempre diretta con sapienza ed amore dal giovane maestro Vanzo, conosciutissimo siccome distinto pianista.

« L'altra sera andò poi in scena la *Flora Mirabilis*, che ottenne un successo più che buono, specie pel secondo atto, giudicato e dal pubblico e dalla critica lavoro squisito per originalità e finezza di istrumentale. Piacquero moltissimo il preludio Sarabanda, le elegantissime danze dei fiori, il duetto d'amore, cantato, come già tutto il resto dell'opera, dai coniugi Gavrulli in modo davvero superiore. Anche il preludio del terzo atto ed il monologo della pazzia vennero molto applauditi; — meno piacque il primo atto che apparve incerto, slegato ed in alcune parti sbiadito.

« Del resto anche questo secondo spettacolo incontra le generali simpatie, e la *Flora* interpretata egregiamente dal maestro Vanzo, e dai coniugi Gavrulli e dal basso Mariani, attirerà per certo pubblico affollato a tutte le successive recite. »

Commedie italiane nuove. — Novità in vista: Giacinto Gallina ha terminato, a quanto si afferma, la commedia in dialetto veneziano: *El mondo de le cicole* (Il mondo delle chiacchiere) — Gerolamo Rovetta ha pronte due nuove produzioni: *Marco Spada* e *Mariettina* — Marco Praga ha consegnato ad Eleonora Duse: *La moglie ideale* — Camillo Antona-Traversi vuole affermarsi con un dramma verista: *Le Rozeno* — Ferdinando Fontana ha, dicesi, pronto un dramma: *I due padri* — E. G. Tamburini ha letto alla Compagnia Bellotti Bon, diretta dal Biagi, la sua nuova commedia: *Nora* — Augusto Novelli ha scritto una nuova commedia: *Tipi vecchi e figurine nuove* — Il conte Gabardo Gabardi ha consegnato a Cesare Rossi una commedia in un atto, in versi: *Leggi di natura* — A Cesare Rossi pure, Libero Pilotto aveva consegnato una sua nuova commedia: *Theatralia*, ma poi la ritirò — *Alta camorra* è il titolo di una commedia nuova, testè terminata da Goffredo Cognetti, il fortunato autore di *A Santa Lucia* e di *A basso porto* — Il nuovo lavoro di Alfredo Testoni s'intitola: *Fede*.

— Novità di recente andate in scena: *Seconda gioventù* del prof. Ignazio Mastrogiacomo, ai Fiorentini di Napoli, cominciò con applausi e finì a urlate — Accoltissima Ischi a Catania: *Gli zappati*, ovvero *Un destino color di rosa*, commedia in dieci (?) atti della signora Teresa Nani — *Riabilitata*, commedia del signor Lino Marenco, è stata applaudita all'Andreani di Mantova.

Applaudite anche: *Solitaire*, dramma del signor Di... al Civico di Novara; *Alla mascera*, commedia del signor Cremonini, a Foligno; *Sull'alì d'un pelo*, bozzetto del signor Antonio Zandonati, a Rovereto — *Dolo e doti*, del dott. V. Cottafavi, accolta favorevolmente al teatro Sociale di Correggio, recitata da quei filodrammatici.

Per la nuova Compagnia milanese. — I signori Sbodio e Carnaghi, direttori della Compagnia milanese che si sta formando, comunicano ai giornali:

« I sottoscritti si fanno premura di rendere noto che oggi stesso hanno depositato la somma di L. 1000 presso la Banca Belinzaghi di Milano da dividere in due premi per un concorso di due commedie in dialetto milanese e per la loro Compagnia.

« L'epoca e le norme di detto concorso verranno annunciati entro la prima quindicina di novembre.

« SBODIO GAETANO — CARNAGHI DAVIDE. »

***Piis lacrimis* — *Le necropoli torinesi*.** — Il comm. Arcozzi-Masino ha ristampato la Guida storica e descrittiva delle necropoli torinesi; l'ha ristampata con l'aggiunta di un'appendice nella quale sono indicate con copiose illustrazioni le opere principali e con indici alfabetici dove sono elencati tanto i proprietari quanto gli autori dei monumenti.

Il volumetto contiene anche una tavola indicativa della mortalità in Torino.

Costa una lira.

CRONACA

Il Re a Moncalieri.

Ieri all'una precisa il Re, accompagnato dal generale Pallavicini, suo primo aiutante di campo, dal comm. Urbano Rattazzi e da altre persone del seguito, proveniente da Racconigi, arrivò a Moncalieri dove, come si sa, dimora la Principessa Clotilde.

Alle ore 5 di iersera, Umberto giunse in carrozza a Torino e subito si diresse al Palazzo Reale. Incontrò in via Roma la nona compagnia di fanteria, che aveva montata la guardia alla reggia; il drappello si fermò; i soldati presentarono le armi.

Il Re riparte domani alla volta di Monza.

Gli operai bolognesi a Torino. — Scrive il *Resto del Carlino*:

« Giovedì sera nella sala delle assemblee della Società Artigiana ebbe luogo la plenaria riunione di tutti gli operai che intendono recarsi a Torino a scopo d'istruzione.

« Gli inscritti sarebbero 74, ma quelli che prendono parte effettivamente alla gita sono 50.

« Essi sono divisi in isquadre di dieci operai, ognuna delle quali ha il proprio capo. Per le funzioni di capo-squadra furono designati ed unanimemente accettati i signori Savioli cav. Pietro, Tarozzi Gioachino, Pirotti Gaetano, Canè Raffaele e Minghetti Silvio. Essi partiranno sabato mattina; li hanno preceduti il cav. G. V. Lodi, promotore della gita, e l'agente sociale signor Pellegrini Roberto.

« Ad essi sono affidate le mansioni dei preparativi a Torino, affinchè gli operai, giungendo colà, possano trovare allestito ogni cosa.

« Pervennero da Torino al Comitato organizzatore della gita concessioni gentili per parte dei Comitati esecutivi delle Mostre operaia e di architettura.

« I nostri operai presenteranno alla Società Archimede, uno dei più antichi Sodalizi d'Italia, una pergamena a ricordo del 110° anniversario di sua fondazione. »

Per la esattezza. — Ieri, nel render conto della visita fatta dagli industriali al ministro Giolitti, abbiamo detto che faceva parte della Commissione il signor Angelo Foa attribuendogli il titolo di ingegnere delle ferrovie. Ora va detto, per l'esattezza, che il signor Foa è impiegato alle ferrovie.

Una lotteria all'Esposizione Operaia. — La Giunta municipale, all'intento di incoraggiare l'arte industriale, chiese all'autorità competente l'autorizzazione per una lotteria, destinando a premi di essa oggetti acquistati all'Esposizione Operaia.

La lotteria avrà luogo tra breve, avendo il prefetto accordata la facoltà chiesta.

Un banchetto di volontari di un anno. — L'altra sera i volontari di un anno del presidio di Torino, testè congedati, si raccoglievano ad un banchetto d'addio. Il punto di riunione era la *Birraria Voigt*, dalla quale, dopo un servizio di *vermouth*, i volontari mossero uniti alla *Dogana Vecchia*, nel cui splendido salone ebbe luogo il pranzo. Erano una sessantina circa di baldi giovanotti di tutte le armi di quasi tutti i reggimenti del presidio (mancava il solo 71° fanteria), e sul volto di ognuno appariva manifesta la gioia di potersi finalmente restituire alle proprie famiglie, gioia resa ancor più cara dal trovarsi ora tutti riuniti per un ultimo addio. Il pranzo, manco a dirlo, riuscì cordiale, allegro ed animato; i galloni di alcuni venuti in divisa che qua e là luccicavano, l'incrociarsi dei discorsi, dei motti, dava all'ambiente una nota animatissima, piena di schiettezza e di brio, la nota della gioventù. Alla fine, quando già l'allegria ed il buonumore avevano raggiunto il più alto diapason, i brindisi si seguirono, anzi s'inseguirono applauditi tutti e tutti improntati ad un unico pensiero: un saluto alla libertà riacquistata, augurii ai volontari del nuovo anno.

Il lieto simposio ebbe fine verso le dieci; quindi fra calde strette di mano i commensali si separarono, protraendo riuniti a gruppi la loro festa fino a tarda notte. Ai bravi giovanotti, che per la prima volta hanno data sì bella prova di unione fra le diverse armi dell'esercito, le nostre felicitazioni ed i nostri augurii.

Canottaggio. — La Direzione della Sezione Verbano del R. C. I. pregiasi comunicare che l'assemblea generale dei soci, indetta pel giorno 3 novembre, venne procrastinata a domenica, 9 stesso mese.

Un pensionato.... colle unghie lunghe. — Poco prima delle ore 10 ant. di ieri certo Montaldi Carlo, d'anni 60, pensionato dello Stato era entrato nel negozio da salsamentario del signor Parto, sul corso Duca di Genova, N. 9, e ivi, approfittando d'un po' di confusione di compratori e credendo di non essere visto si mise bellamente sotto la falda un pezzo di formaggio ed un salame del complessivo importo di L. 7 e se andò; ma un altro avventore avvertì il negoziante, e questi indicò il ladro ad una guardia municipale che lo arrestò e l'accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto.

Una medicina per un'altra. — Gran brutta cosa trovarsi soli e malati! Oltre allo sconforto si può facilmente incorrere in errori che spesso hanno esito fatale. Camilla Roncolato, di anni 24, vive sola in una stanza di via Barolo, 11. In questi giorni è afflitta da grave oftalmia che le dà anche la febbre. Il medico per la prima malattia le aveva ordinato un collirio di solfato di atropina, e per la febbre il solfato di chinino. Iersera la Roncolato doveva prendere il chinino, e tese la mano invece sulla boccettina del collirio; bevette così l'atropina. Assalita subito da forti dolori intestinali, la poveretta si diè a gridare; accorsero i vicini che mandarono pel medico di guardia al Municipio, il quale, prontamente recatosi presso la malata, fece portare la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, dove si spera di salvarla.

Una donna ferita dal baraldin. — Verso il mezzo tocco si presentava al medico di guardia al Municipio certa Rapello Rosa, d'anni 30, con una ferita al braccio destro, fattale da sconosciuti baraldin mentre chiudeva il suo esercizio di trattoria in via Franco Bonelli, N. 3. Che eroi!!

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 ottobre al 1° novembre:

Rebola Sim. M., panatt., con	Masera M. n. Bando.
Morlondo G., ferrai. mecc. »	Rosso R. v. Caresa.
Abbriata Evasio, impieg. »	Badoer Vittoria.
Moscardo Dom., calzolaio »	Tavernaro Giustina.
Rocca Cipriano, brace. »	Ponzetto Maria, tessitr.
Marone Giov., falegn. »	Pavese Olimpia, cucitr.
Terando G., add. ferrovie »	Pellagatta Caterina.
Cagnassone D., lavand. »	Bergamasco Caterina.
Lanfranco Giov., marell. »	Merando Emilia, poll.
Quaranta Pietro, contad. »	Morocco Francesca.
Castelbardo Ott., agric. »	Sinchetto Paola, cont.
Dunato Giuseppe, liquor. »	Gulghera Domenica.
Iraldo Giovanni, comm. »	Sola Maria.
Albini Lorenzo, calzolaio »	Angelini Maria, sarta.
Richiardi Vincenzo, fabbr. »	Fenocchio Giuseppina.
Do Giuseppe, cioccolatt. »	Valli Barbara, sarta.
Bertolino Giuseppe, fond. »	Falletto Domenica, tess.
Rossi Cipriano, carpent. »	Villata Margherita.
Barolo Felice, manovale »	Bruno Orsola, sarta.
Fiore Luigi, tipografo »	Tuckler Agn. v. Bello.
Conci Cesare, impiegato »	Vita Rosa, sarta.
Melloni Francesco, faleg. »	Castelegno Maria.
Bertellotti Giuseppe, cap. »	Ferretti Rosa.
Fochesatti dott. Alces. »	Mottis Teresa Maria.
Piano Franc., stuccatore »	Boglione V. ved. Bordi.
Vaniano Nat., caffettiere »	Vero Caterina v. Oldano.
Facenda Carlo, fond. ghisa »	Longo Adalg., filatrice.
Garona Giov., lavandaio »	Dolza Margh., lavand.
Cantoni Carlo, imp. ferr. »	Bona Silvina.
Actis-Alesina C., op. al gas »	Garabello M., contadina.
Lucat Luigi, pittore »	Tableo Anna.
Lagasio Giov., negoziante »	Borgogno Maria, sarta.
Maglini G., med. chirurgo »	Carozzi Maria.
Coppo A., apparecch. gas »	Mezzo Giacomina.
Filippi dott. F., ten. med. »	Gianoglio Marianna.
Rasori cav. M., ingegnere »	Ariato ed Alfisin Vitt.
Barbieri Gius., ingegnere »	Abbiati Elvira.
Riccio G., commerciante »	Cola A. G. v. Castelegno.
Berolio L. C., fornaciaio »	Marnetto Caterina.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Battù Giuseppe con Ellena Clara — Cibrario Carlo con Ruffino Anna — Fapoglio Michele con Bosco Zeffirino — Pietrasanta Pietro con Sampietro Ernesta ved. Gazzetti — Portoglio-Ughetto Michele con Battù Caterina.

MORTI: Sola Emma, d'anni 6, di Torino.

Balocco Giovanni, id. 29, di Volpiano, operaio arsen.
Bottini Luigia n. Castagnata, id. 67, di S. Margh.-Lig.
Campana Maddalena, id. 21, di Torino.
Gribaudi Teresa, id. 66, di Cambiano, cucitrice.
Giacomino Teresa, id. 63, di Chivasso, cuctrice.
Tazzari Giovanni, id. 7, di Alfonsine, sold. 18° fant.
Bonora Carlo, id. 56, di Pavia, sarto.
Monteferrari Margherita, id. 15, di Torino, scolara.
Marchisio Marianna n. Rho, id. 84, di None.
Ladero Margherita n. Pasquino, n. 76, di Moncalvo.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 2 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Ero e Leandro*, opera.
VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Il Trovatore*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Duse) — *Odette*, commedia.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Rabagas*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Question d' pan*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *Daniele Rochat*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Gli eroi di Saati e Dogali*. — *Pimpirimpin*, ballo. Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi duettisti francesi Pascal e col celebre veloce. atleta Kaufmann.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Domenica 2 — 306° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 5,01 — *San Vittorino vescovo.*
Lunedì 3 — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,00 — *I Fedeli defunti.*

Osservatorio di Torino. — 1° novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +5,6 massima +8,1. Acqua caduta mm. 1,6. Min. della notte del 2 +5,1.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

L' « Unione » Società fra artisti ed industriali. — Il Comitato provvisorio per le elezioni politiche formatosi nella adunanza 28 u. s., invita tutti i soci elettori a voler riunirsi nella sede sociale nella sera del martedì, 4 novembre, alle ore 8 1/2, per addivenire alla nomina del Comitato definitivo.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Argenta Martino; attivo L. 54,807, passivo L. 81,083 80. — Fallimento Bona Felice; delegazione sorveglianza venne completata colla nomina della Ditta bancaria Sezia e C.; a curatore confermato Alberto Giovanelli.

Biella. — Fallimento Ferro G. B.; a curatore confermato l'avv. Pietro Casaccia.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Mollaeris Pietro fu Costanzo, negoziante in pollami a Caraglio, fissandosi la cessazione dei pagamenti all'ottobre 1890. A giudice delegato l'avv. Giulio Marenco; curatore geom. Angelo Ferrando; prima adunanza creditori 10 novembre 3 pom.; termine presentazione titoli credito 21 novembre; verifica crediti, 5 dicembre 3 pom.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Ponsa Giuseppina* vedova dell'avv. Reggio Celestino, defunta in Torino, da Mattia Carlo, vice-segretario all'Intendenza di finanza di Torino, residente in Torino, in proprio e come tutore della signorina Reggio Beatrice, minore. — Eredità intestata di *Rocco cav. Baldassarre*, defunto in Torino, da Emma Thaon di Revel, residente in Torino, in proprio e come madre dei suoi minori figli.

Villafranca Piemonte. — Eredità intestata di *Turinetti Giovanni Battista*, defunto in Villafranca Piemonte, da Garino Maria di Lorenzo, vedova di Turinetti Giovanni Battista, residente in Villafranca Piemonte, in proprio e come madre e legittima amministratrice del minore di lei figlio.

MONCALIERI, 31 8bre. — Sanati da L. 0 00 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 50 — Moggie da 6 75 a 0 75 — Soriane da 3 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Maiali da 8 50 a 10 50 — Montoni da 6 00 a 6 50.
Maggengo da 0 50 a 0 60 — Riestto da 0 45 a 0 50 — Terzuolo da 40 a 45 — Paglia da 0 55 a 0 56.

MILANO, 31 8bre. — Frumento nostrano da lire 22 00 a 23 00 — Id. Po da 23 50 a 24 50 — Granturco nostr. da 14 50 a 15 00 — Id. nuovo da 00 a 00 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso nostrano da 35 50 a 40 50 — Id. Giapponese da 31 00 a 35 00 — Id. Pugliese da 34 50 a 37 50 — Avena da 19 50 a 20 50.

Ricevimento sete nella Stagionatura di Torino. 31 8bre.

Organzino	colli 15 —	K.	1622 18
Greggia	colli 6 —	K.	602 28
Totale	colli 21 —	K.	2224 46
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 435 —		K.	15114 86

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

LE PROPRIETÀ RICOSTITUENTI

della **EMULSIONE SCOTT** *d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Glicerina ed Ipofosfiti di Calce e Soda sono apprezzate da tutte le Facoltà Mediche.*

Essa è il rimedio più efficace ed indicato per la cura della

TISI, SCROFOLA, ANEMIA, CLOROSI, MARASMO, RACHITISMO, LINFATISMO, DEBOLEZZA, TOSSE, BRONCHITE, ecc.

SAPORE GRADEVOLE — FACILE DIGESTIONE.

Usisi solamente la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

H 2749 M

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in Italiano o Francese contenendo tutte le nuovi mode pella **STAGIONE D'INVERNO**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT & Cie
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.

Spedizioni in tutti i Paesi del Mondo

Spedizioni, franco di porto e di dogana per tutta l'Italia, coll'aumento del 20 %, secondo le condizioni del Catalogo.

Corrispondenza in tutte le Lingue

H 3512 R

ISTITUTO SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5 e Lagrange, 32.

Classe preparatoria e le cinque elementari — Corso superiore — Lavori femminili — Musica — Ballo — Ginnastica — Semi-Convitto e lezioni libere. 2570

Da vendere

a prezzo convenientissimo

CASA in Torino, sullo stradale per Lanzo, appena fuori la cinta daziaria, di recente e solida costruzione, con ampio cortile ed annesso terreno fabbricabile di oltre mille mq., il tutto cinto da muro e del reddito netto di oltre **L. 4000.**

Rivolgersi al caus. cav. MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6, ed al notaio RUSCONI, via Stampatori, n. 4. 3691

Da vendere unite o in due lotti **DUE PALAZZINE** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** a due soli isolati dai portici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0. — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 3511

Da vendere

Porzione di casa costituente l'antichissima panatteria di via Caccia Reale, 1, composta di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno.

Rivolg. dal not. cav. P. RIV..., via Santa Teresa, n. 7. C 3743

D'affittare **Alloggi** riscaldati da **L. 300** a **L. 800.**
Via Cibrario, n. 45, presso le scuole municipali. C 3639

Grande e bella camera

mobiliata, palchettata, con corridoio e balcone su corso; **altra** più piccola. — Presso maestra di inglese e di francese (dall'1 alle 3) 32 bis, corso Re Umberto, piano terzo. 3754

SPEDIRE L. 3

più cent. 30 per raccomandazione per ricevere ... autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 30, IV edizione del libro «**Colpe Giovanili** — **Specchio della Gioventù**» ... **debolezze sessuali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed altre affezioni causate da abuso ... **sessuali.** 3751

Agenzia farmaceutica commerciale
SOMANO
Ticineto Casale

vendita, compra, affitti, contratti, redazioni, perizie di farmacia, ... laureati farmaceutici, collocamento diplomati o assistenti ed esperti. — Per risposta unire francobollo. 107

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico, Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, specialista, via Roma, n. 75, piano 1°, **Torino.** H 3902 T

Istituto Femminile Elementare Superiore
Giardino d'Infanzia. — Scuola speciale di lavori femminili e di taglio — Istituto musicale annesso.
Corso Vitt. Eman., 68, Torino. 3167

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 3552
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina — Speciale Olio di Catrame Bertelli).

Il gusto nauseabondo dell'Olio di fegato di merluzzo è stato finora il più grave ostacolo all'uso ed abitudine di esso nelle cure per cui è prescritto. Il **PITIECOR** trionfò di quest'ostacolo ed infatti esso

RIESCE GRADITO AGLI STESSI BAMBINI.

Supera in efficacia il semplice Olio di fegato di merluzzo poichè, oltre ad avere il più alto grado di purificazione, è associato alla Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e riunisce quindi anche le essenziali virtù medicamentose del catrame.

Vendesi dai Proprietari A. BERTELLI e C., chimici farmacisti, *Milano*, via Monforte, 6.

Una bottiglia di circa grammi 600 lordi L. 3: più centesimi **60** *per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L.* **8 60** *franco.*

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

H 3776 M — In **Torino** — Depositari generali: G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI; GANDOLFI, OTTINO E C.; TARICCO.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia.

Oggi e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri oggetti relativi.
Via del Belvedere, n. 2. 3608

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — 12, ang. via Garibaldi e via Botero, 3. 3638

L. 600 di rendita all'anno, pagabile al 15 d'ogni mese, con L. 1000 garantite; L. 60 di rendita con L. 100 garantite.
Scrivere J. BRON-DUBOST, 210 Faub. St-Denis, **Paris.** H 3791 X

Dr L. Bellmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 19, Torino
Riceve tutti i giorni. 2281

Volete rialzare le vostre forze e rallegrarvi lo spirito? Bevete prima dei pasti il

Cognac ferro-chinato

Bibita calorante all'acqua, seltz e soda, l'incarrivabile ricostituente del sangue del Laboratorio Chimico-Enologico **PIETRO RUFFINI, Firenze.** — Si trova presso i principali farm., droghieri, caffè e liquoristi d'Italia e all'estero. H 4058 G

GIUOCATORI

Se volete vincere circa 100 lire la settimana, più è impossibile, scrivete con francobello risposta: «*Corrispondente Gazzetta*» in Cervinara. Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamansi imposture. H 8460 M

PIANOFORTE
a coda, di fabbrica viennese ed in ottimo stato, vendesi. — Corso Umberto, n. 59, piano terreno. C 3734

Brevettato in tutti i paesi d'Europa.

Zeiss-Registratore

Premiato ovunque venne esposto.

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE

1. Risparmio di fare le soprascritte e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc., viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza stracciarla e non si è menomamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Prezzo del Zeiss Registratore Lire **10** (senza perforatore).

Deposito a Milano: **Carlo Pietrasanta e C. — Gius. Müller,** via Pesce, 31.

Si vende in tutte le cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO W., SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 3620 M

LA SALUTE
È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA

Maglieria Igienica Antireumatica

protetta e raccomandata dal

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

UNICA FABBRICA NAZIONALE

FRATELLI HERION — VENEZIA

Chi vuole evitare o va soggetto a costipazioni — chi soffre d'artrite e di dolori reumatici — chi soffre mal di petto — chi è affetto da tisi o bronchite — chi per la propria professione è esposto alle intemperie — vecchi e fanciulli, la cui salute è così delicata — coloro infine cui sta a cuore la propria salute, anzichè far uso di pillole e cataplasmi, si coprano colle nostre eccellenti

MAGLIERIE IGIENICHE DI PURA LANA

che sono oltremodo morbide e non recano disturbo alla pelle.

UNICO DEPOSITO IN TORINO

DEMARCHI, GRIBAUDO e CIVALLERO

Via Santa Teresa, 10, di fronte alla Chiesa. 3033

CATALOGO GRATIS E FRANCO A RICHIESTA.

Via Po, n. 1 — **TORINO** — Piazza Castello

Grandiosi Magazzini alla GIARDINIERA

Savonelli e C.

Abiti per Uomini e Ragazzi

MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Stoffe ultima novità estere e nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

In tessuto pura lana gardata, tinte miste assortite, fodera satin lana . . . . L.	16 75	L. 48 50
In cheviot o tessuto pettinato, tinte diverse miste, foderato all'inglese in satin lana, maniche seta . L.	22 50	L. 29 50
In cheviot o pettinato fino, tinte novità unite miste, foderato in satin fino, maniche seta . . L.	35 —	L. 39 50
In beawer rasato satinato fino, tinte diverse, fodera raso lana fino, maniche seta . . . . L.	44 50	L. 47 50
In cheviot, maglia pettinata o beawer, qualità extra, foderato in raso finissimo, maniche seta satinata L.	56 —	L. 64 —

Specialità Soprabiti per Ragazzi

Domandare campioni gratis all'Ufficio Corrispondenza
SAVONELLI e C. - TORINO. 3760

Prima di fare acquisto di articoli **contro il freddo** domandate il **Catalogo** della Ditta

CARLO MANFREDI
Via Finanze, 3 e 5 — Torino

CALORIFERI
Stufe Parigine — Stufe Americane

CON NUOVI PERFEZIONAMENTI
e riduzione di prezzi.

Stufa Cucina economica
L. 26 50 e 36 50.

Scaldabagni — Braciere — Scaldapiedi — Scaldapiatti — Scaldamani, ecc. 3530

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA

PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 3421 M

Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 28, *corso Vitt. Eman.*

ANTONIO BECHIS
Piazza Madama Cristina, 2, Torino.

Grande deposito **Coke-gas** di prima qualità a prezzi di fabbrica; **Antracite** speciale ed economico per stufe di metallo; **Carboni di legna forte,** prezzi all'ingrosso. **Servizio a domicilio.** 3779

LEGNAMI **d'opera di ogni qualità,** produzioni di segheria propria.
PALCHETTI **di abete, larice di America e vero larice rosso del Tirolo** a prezzi convenienti.
— Palchetti messi in opera da L. **2 30** in avanti per mq.

ENRICO DALLE CASE e Co 2740
TORINO — Via Legnano, 16 — TORINO.

Pianoforti esteri e nazionali.

Vendita, noli mensili L. **6**, cambi, riparazioni. — Specialità pianoforti per studio a L. **325.** — Presso **Griggi-Monti Attilio,** via Garibaldi, n. 22, piano 1°, Torino. 3711

Nell'Istituto femminile Lantery
via Mercanti, n. 20, piano secondo
si prendono a convitto allievi da 3 a 10 anni. 3059

TIMBRO RITRATTO
per marcare la biancheria.

Per dare comm. spedire fotografia e L. **6** a **G. Weinstraub e C.** privileg. Stabilimento Fotoincisione, in **Milano,** Via Rasori, 3. H 3502 M

TERNO! TERNO! TERNO!
Un buon consiglio a tutti!

Pel bene dei giuocatori è riuscito il celebre matematico ungherese sig. **Dietrichstein Maurizio di Budapest** a combinare numeri che saranno estratti con vincite nelle diverse estrazioni. In questo modo vengono vinti ogni settimana terni innumerevoli che i vincitori debbono al sig. Dietrichstein. Le lettere di ringraziamento, che oltrepassano le 100,000, parlano eloquentemente degli esiti favorevoli avuti dal medesimo grazie al suo talento matematico. Il sig. Dietrichstein si applica per liberare tutti senza eccezione da una situazione disgraziata, dimodochè anche il più povero può rivolgersi a lui per aver subito la risposta. Dunque chi vuole vincere si diriga subito al sig. prof. **Dietrichstein Maurizio in Budapest,** domandandogli i numeri vincitori. Aggiungere tre francobolli da 20 centesimi per le spese di posta. H o 3778 B

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di onorario.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, n. 47, via Lagrange, n. 21. 3776

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

MALI D'UTERO

scorrimenti, granulazioni, durezze, sterilità, abbassamenti, deviamenti, piaghe, tumori e cancri: cura interna. I. Dr **G. B. POLI,** via Andegari, 13 Milano, specialista unico. Guarigione anche per lettera. **La prima visita al Consultorio è gratis.** H 3589 M

TERNO! TERNO! TERNO!
Linee importanti!

Pubblichiamo queste righe affinchè sia risparmiato a coloro che giuocano al lotto di sacrificare inutilmente tanto danaro. I numeri che si prendono nell'urna, che si sognano o inventano non hanno mai l'esito desiderato. Dovrebbe essere un caso tutto speciale, influenzato dalla sorte, se vincesse così per combinazione. Per evitare queste spese inutili e rimediarvi, il sig. **Mihalik,** guidato dal desiderio di far bene, ha combinato un **piano di giuoco** col quale si può facilmente calcolare i numeri che escono nelle prossime estrazioni. Questo piano meraviglioso, prodotto dalla capacità mentale, dalle conoscenze matematiche, dalle esperienze scientifiche del sig. Mihalik, è un capolavoro, ed infallibile nelle sue indicazioni; se volete vincere servitevene, e sarà vostro bene. Rispondendo il sig. Mihalik ad ogni lettera, tutti potete scrivere per avere i numeri vincitori. — Indirizzo: Sig. **Giovanni Mihalik, Budapest.** Aggiungere 3 francobolli da 20 cent. per le spese di posta. H o 3774 B

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellana inalterabili. 2009

Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2920

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1220

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.